IL PICCOLO

Anno 108 / numero 5 / L. 1000 — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 30 gennaio 1989

ARMI NUCLEARI, ESORDISCE TOWER

Nella Nato è dissidio fra Usa e Germania

BONN — L'intervento del nuovo segretario alla difesa di Washington, John Tower, al 26.o convegno internazionale di dottrina militare (Wehrkundetagung) conclusosi ieri a Monaco di Baviera ha messo in evidenza i problemi che in questo momento affliggono la Nato.

La tensione è apparsa evidente tra tedeschi e americani. L'intervento di Tower è sembrato a molti una lezione all'indirizzo dei tedeschi, poco entusiasti di un ammodernamento dei missili a corto raggio stazionati sul loro territorio e inoltre molto interessati a una riduzione, se non a una eliminazione, dell'artiglieria nucleare. Sabato su questi temi si erano soffermati i tedeschi per sottolineare i rischi per il loro territorio di armi nucleari a corto raggio.

Tower nel suo intervento ha insistito sull'importanza che anche il nuovo governo degli Stati Uniti attribuisce alla modernizzazione delle armi nucleari in Europa. Per Tower la compattezza nel decidere l'ammodernamento è «la carta vincente della Nato». Sempre attuale, secondo il segretario alla difesa, è il bisogno di un missile tattico di superficie come sistema destinato a prendere il posto degli 88 missili nucleari «Lance»,

Un consenso in questo settore è di importanza fondamentale, ha detto Tower, mentre un continuo scontro di posizioni e il procrastinare le decisioni offre all'Unione Sovietica la possibilità di sfaldare l'unità della Nato.

Nel suo intervento di sabato il ministro della Germania federale Scholz aveva parlato, con molta maggiore prudenza, dell'importanza di conservare, anche dopo una ristrutturazione, l'armamento nucleare in Europa «moderno ed efficace». Quando all'inizio di gennaio Scholz ha parlato di ammodernamento, egli si era attirato critiche dal suo cancelliere, Helmut Kohl, che ritiene invece questo un discorso da rimandare agli anni Novanta.

Kohl in quella occasione, d'accordo anche il ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher, ha preferito restare fedele alla decisione della Nato di «up to date when necessary» (aggiornare quando necessario) senza però indicare date precise.

Tower a Monaco ha fatto capire che per lui il nemico principale resta l'Unione Sovietica. Con maggiore chiarezza il senatore americano, John Glenn, ha attaccato il fatto che gli europei sembrano credere acriticamente nel capo del Cremlino,

PATTO DI VARSAVIA

Quante armi all'Est?

Mosca dà le cifre per l'Europa

MOSCA — Era stata promessa la trasparenza sulle forze militari del Patto di Varsavia nel quadro delle annunciate riduzioni e dei nuovi rapporti con l'Occidente. La parola è stata mantenuta ma il rapporto reso noto ieri sera da Mosca non include le forze missilistiche nucleari a media e corta gittata e non affronta il confronto con gli Usa negli scacchieri al di fuori dell'Europa. Inoltre sono escluse dal calcolo le truppe delle guardie di frontiera e delle forze del ministero dell'Interno. La visione è, dunque, settoriale e ammette la superiorità nel numero dei carri armati (59.470 contro 30.690), dei missili tattici (1.600 contro 136), degli aerei d'intercettazione (1.829 contro 500) e dei veicoli blindati per truppe (70.330 contro 46.900 della Nato). Premesso che la superiorità occidentale esiste in campo navale, l'Urss ammette la supremazia nelle forze subacquee.

Secondo Mosca, inoltre, gli effettivi dei due blocchi si equivarrebbero contro tre milioni e mezzo per parte di uomini.

GRAZIE AD UNA DONNA

La sparatoria tra Cc I complici del suicida arrestati a Vercelli

VERCELLI — Sono stati catturati già l'altra notte i due complici di Maurizio Incaudo, il carabiniere di Varallo Sesia suicidatosi sabato dopo aver partecipato alla rapina al furgone postale, durante la quale è stato ucciso l'appuntato Salvatore Vinci. Sono Alessandro Chieppa, carabiniere, e Geraldo Mocciola, un tappezziere di Moncalieri (Torino). I carabinieri li hanno individuati e bloccati poco dopo la mezzanotte fra sabato e domenica nella zona di Varallo.

Alessandro Chieppa, 25 anni, in servizio da un paio di anni nella caserma di Varallo, e Geraldo Mocciola, 26 anni, sono stati dunque catturati dai carabinieri a Roasio (nei pressi di Gattinara, sulla statale per Borgosesia) che avevano raggiunto a notte inoltrata dopo aver trascorso tutta la giornata, nelle ore successive alla rapina, nascosti nella boscaglia.

L'arresto è avvenuto grazie all'intuizione di una giovane donna (della quale non sono state fornite le generalità) che verso le 23, a bordo della sua auto, stava rincasando dopo una serata trascorsa in discoteca. La giovane, a un certo punto, si è vista la strada sbarrata da due uomini con gli abiti in disordine e con evidenti segni di contusioni e ecchimosi. «Abbiamo avuto un incidente», hanno detto, «ci accompagni per favore in un bar di Roasio da dove potremo telefonare».

La donna già insospettita, ha aderito alla richiesta, li ha fatti salire e li ha trasportati in paese lasciandoli in prossimità del locale pubblico. Poi si è allontanata, ma da una cabina telefonica ha avvertito i carabinieri di Masserano.

Pochi minuti dopo, i militari erano sul posto e hanno individuato i due che, usciti dal bar, si erano incamminati per strada. Immediatamente circondati, Chieppa e Mocciola non hanno opposto resistenza e si sono lasciati ammanettare: Chieppa aveva alla cintura la sua «Beretta» d'ordinanza con il caricatore pieno, il secondo una 357 «Magnum». Entrambi sono stati portati nella caserma di Varallo dove, nelle prossime ore, saranno interrogati dal sostituto procuratore della repubblica di Vercelli Luciano Scalia che conduce l'inchiesta.

Ieri mattina, nell'ospedale di Vercelli, il magistrato ha assistito all'autopsia eseguita sui corpi dell'appuntato Salvatore Vinci, rimasto ucciso nella sparatoria durante la rapina, e del carabiniere Maurizio Incaudo suicidatosi con un colpo di pistola alla tempia in un capannone abbandonato alla periferia di Roasio. Incaudo era figlio di un ex appuntato dei carabinieri congedatosi dall'Arma parecchi anni fa per impiegarsi come portiere in un'azienda elettrica.

I funerali di Vinci, la cui salma è stata composta in una camera ardente allestita nella caserma «Gunugadu», si svolgeranno oggi pomeriggio.

TRIESTE

Caro Nordio, ecco le cento candeline

Caro Mario Nordio,
preparati per mestiere alle sorprese della vita, ci sentiamo inadatti ad offrirti l'omaggio e la riconoscenza in questa pagina davanti alla sorpresa più bella che potevi darci. Lo stesso taglio colloquiale, così inusuale da queste colonne, potrà rappresentarti la stima e la considerazione con la quale ti accompagnamo al traguardo di un secolo di vita. Con noi è tutta la stampa italiana e, in particolare quella giuliana, che onora il decano del giornalismo.

Di quanto hai dato a questo nostro difficile mestiere che ci palpita dentro con un affetto che una vita di lavoro non basta a colmare, lasciamo testimonianza in un'altra pagina di questo tuo giornale che hai servito con l'onestà e il coraggio che vorremmo definire antichi ma che sempre dovrebbero far parte del bagaglio professionale di tutti.

Nati per essere interpreti del tempo, ci piace riconoscerti il grande premio che la sorte ti ha riservato: quello di percorrere con la freschezza e l'incisività della tua penna un secolo di vicende umane trasformando il reporter di razza in un testimone di storia. E' la parabola di un sogno che ci accarezza dal giorno in cui, per la prima volta, un foglio bianco ha accolto i nostri sentimenti, le nostre impressioni, la nostra verità da tramandare anche per poche ore soltanto.

Il tuo nome è campeggiato fra le grandi firme del giornalismo italiano, come Barzini e Marinetti. Sappiamo della tua ritrosia ad onori e fama, che è un po' la caratteristica di quanti in queste terre sono nati e che questo corredo di carattere serio e concreto hanno portato nel mondo. Oggi, nel grande giorno, ti viene reso ciò che hai schivato con quella modestia che è figlia dell'intelligenza ed ottieni l'onore di essere riconosciuto quale primo giornalista d'Italia, come recita la stessa gerarchia dell'Albo.

Interprete di un secolo in cui tutto il bene e tutto il male è riuscito a rinchiudersi, resti il protagonista di un giornalismo in cui la sola tecnica era quella della propria chiarezza e generosità e il cuore era compagno sicuro della penna. Giornalista, ma anche scrittore e musicofilo. Una vita che dovremmo descrivere con la forza di una sinfonia. E invece non sappiamo che balbettare un grazie per tanto esempio.

(La Redazione)

INTER IMBATTUTA ANCHE A BERGAMO

Una domenica nerazzurra a metà

Napoli riesce a rosicchiare un punticino alla capolista

ROMA — L'Atalanta non riesce a frenare la corsa dell'Inter che con un preziosissimo pareggio in trasferta continua il suo esaltante cammino al vertice della classifica: 26 punti sui 30 fin qua disponibili, nessuna sconfitta e quattro pareggi sulle quindici gare disputate in campionato. Poco meno per i bergamaschi che dopo essere andati in svantaggio su autorete sono riusciti a coronare il loro impetuoso assalto con un pareggio onorevolissimo.

Dietro il solo Napoli, immediata la vendetta sull'Ascoli dopo la sconfitta in Coppa Italia e protagonista Maradona (nella foto), riesce a rosicchiare un punticino ai neroazzurri, mentre Sampdoria e Juventus sono costrette al pareggio. In coda tornano alla vittoria il Torino e il Pescara, rispettivamente contro Como e Bologna rendendo sempre più accesa la lotta per la salvezza. Buono il pari della Roma a Firenze e preziosa la vittoria del Cesena sul Lecce.

In serie B proseguono la marcia il Genoa e il Bari mentre l'Udinese incappa in un inopinato zero a zero casalingo con la Reggina e rimpiange un mancato rigore di De Vitis. Si avvicina ad un punto la Cremonese che insidia ai friulani il terzo posto in classifica.

Intanto a Veil, negli Stati Uniti sono incominciati con lo slalom femminile valido per la combinata, i campionati mondiali di sci. A Parigi, e siamo all'ippica, si è corso il classico Grand Prix d'Amerique con vittoria di Queila Gede, cavalla non favorita. In Australia, infine, Lendl si è aggiudicato gli internazionali di tennis battendo in tre soli set Mecir, prima tappa del grande Slam.

Servizi nello **Sport**

REVISIONE STORICA

Ungheria, il regime ora ammette: la rivolta del 1956 fu «popolare»

BUDAPEST — La rivolta ungherese dell'ottobre-novembre 1956 contro il regime comunista non fu una «controrivoluzione» come sostenuto finora ufficialmente dai regimi dell'Est europeo e dall'Unione Sovietica, ma «una rivolta popolare contro principi oligarchici che umiliavano la nazione».

Nel segno della svolta a Est questa revisione storica è importante e significativa perché viene dalla commissione incaricata di rianalizzare la storia del dopoguerra in Ungheria, vale a dire dell'intera storia del partito comunista al potere. La revisione di quella drammatica vicenda è stata avallata dal presidente della commissione, Imre Porsgay, membro del politburo. Egli si è pronunciato sulla dittatura del proletariato in termini analoghi a quelli che in Occidente sono correnti da sempre tra gli avversari e i critici del marxismo.

Si tratta — ha detto in sostanza Porsgay — di una mistificazione teorica e storica. Infatti mentre il partito proclamava di instaurare «la dittatura del proletariato, i lavoratori cessavano di essere coinvolti nell'esercizio del potere». Di qui, quasi a far proprio il programma degli insorti di allora, Porsgay afferma che «la transizione del sistema monopartitico al sistema pluripartitico è all'ordine del giorno in Ungheria».

La notizia rientra nell'ambito della svolta verso l'occidentalizzazione del regime ungherese.

Servizio a pagina **3**

I PARTITI VERSO I CONGRESSI

Occhetto vuole andare negli Usa

E intanto De Mita replica duramente all'attacco di Gava

ROMA — Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha rispolverato il vecchio progetto di Natta e medita di recarsi in visita negli Usa, e particolarmente dai Democratici, una delegazione dei quali parteciperà (per la prima volta) in forma ufficiale al congresso del Pci, in programma per il 18 marzo prossimo. La diplomazia comunista è al lavoro: dopo un viaggio di Napolitano, ora è la volta di Luciano Guerzoni, presidente della regione Emilia-Romagna.

Intanto, in casa Dc la polemica si va inasprendo: ieri De Mita ha replicato duramente agli attacchi di Gava affermando che «devono essere garantite le condizioni perché il presidente del consiglio possa svolgere la politica del governo».

Sempre più aspro, infine, lo scontro fra i socialdemocratici, con reciproci scambi di accuse fra i seguaci del segretario Cariglia e il vasto fronte degli oppositori.

Servizi a pagina **2**

Giorno di fuoco

TRIESTE — Gente in fuga, tre intossicati, 130 ettari devastati, mobilitazione in terra e in cielo con vigili del fuoco, forestali, soldati e volontari ad aggredire i focolai che hanno devastato un'ampia zona dell'altipiano fra Monte Grisa e Villa Opicina. Questo il bilancio di una giornata difficile che ha attirato l'attenzione di migliaia di curiosi e gitanti. Per la prima volta è intervenuto il «bombardiere d'acqua» (nella foto) della Protezione civile che ha rovesciato tonnellate d'acqua di mare sulle fiamme coadiuvato da due elicotteri, uno civile e uno militare.

Servizio in **Cronaca**

TRAGEDIA A TRIESTE IN UN APPARTAMENTO IN VIA TASSO 3

Giovane coppia uccisa dal gas

Coniugi venticinquenni originari di Messina trovati morti nella vasca da bagno

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Forse la valvola di sicurezza dello scaldabagno non ha funzionato. Così ieri pomeriggio due giovani coniugi sono morti asfissiati nel bagno di un appartamento di via Tasso 3, nei pressi della stazione. Avevano venticinque anni ed erano originari di Messina: lui, Giuseppe Interdonato, agente della Guardia di finanza, lei, Angela Pandolfino, casalinga. Li ha trovati riversi nella vasca da bagno una cugina, Giovanna Galletta, anch'ella messinese, insospettita dal fatto che alle 5 di pomeriggio ancora dovevano consumare il pranzo. I due ragazzi, sposati da poco tempo, avevano ancora la residenza nella città siciliana.

In Questura si è provveduto a ricostruire la sequenza della tragedia mediante le testimonianze della cugina e

Angela Pandolfino

di un vicino di casa, che, sollecitato dalla parente, si era precipitato nell'appartamento dei coniugi. Verso le 14.30 Angela e Giuseppe sono andati a fare il bagno insieme e la cugina si è ritirata nella sua stanza. Intorno alle 17, non sentendo ancora le voci dei congiunti e accorgendosi che i giovani sposi non avevano mangiato, Giovanna Galletta ha bussato alla porta del bagno. Nessuna risposta. A quel punto ha aperto l'uscio. Una scena macabra: i due giovani giacevano esanimi dentro la vasca.

Giovanna è uscita di corsa dall'appartamento e ha bussato alla porta del vicino, il settantenne Angelo Bonino, artigiano elettrotecnico, che si apprestava a uscire con una conoscente. «Ho subito raggiunto quella stanza maledetta — racconta il Bonino, comprensibilmente scosso — lui era seduto, con la bocca spalancata, mentre il busto di Angela sporgeva fuori dalla vasca. Giuseppe mi pareva ormai spacciato, così ho cercato di portare i primi soccorsi alla ragazza. Ma invano».

Nel bagno si sentiva un forte odore di gas. Bonino ha staccato l'impianto. Istanti drammatici, convulsi: mentre l'anziano artigiano tentava di rianimare col massaggio cardiaco la donna, la cugina,

Giuseppe Interdonato

in preda a choc, perdeva i sensi e veniva soccorsa dall'amica del Bonino. «Ho avvertito il 113 e la Croce Rossa — Bonino riprende la triste narrazione — che sono arrivati subito». L'artigiano s'intende di impianti di riscaldamento e azzarda un'ipotesi: «Un piccolo scaldabagno, può darsi che non abbia funzionato la valvola di sicurezza. L'ambiente purtroppo non ha finestre».

La dottoressa Fabiani della Cri, intervenuta sul posto, non ha potuto che constatare il decesso dei coniugi Interdonato. Più tardi il prof. Altamura, medico legale, ha determinato la causa del decesso: asfissia da ossido di carbonio.

In via Tasso sono giunti anche gli esperti della polizia scientifica. Le salme sono state portate all'obitorio dell'ospedale Maggiore. Un amico dei due coniugi si è preso cura della cugina, prostrata dalla disgrazia.

Angelo Bonino non riesce a darsi pace: «Hanno lavorato mesi per mettere a posto quella casa. Vivevano serenamente. Per Natale erano giunti dalla Sicilia i loro genitori, per trascorrere insieme le feste». Dopo neanche un mese, ora sono in viaggio per Trieste. Un penoso e imprevisto ritorno.

RAGAZZA

Violentata e uccisa

FORMIA — Una ragazza di 16 anni, Adalgisa Traglia, è stata violentata, barbaramente uccisa e il suo corpo bruciato. Le ossa delle braccia della vittima, infatti, sono spezzate come pure il ginocchio della gamba sinistra. E' probabile, dicono gli investigatori, che la giovane sia morta in seguito alle percosse ricevute dopo aver subito violenza. I carabinieri stanno ora cercando di trovare gli amici di Adalgisa per ricostruire le sue ultime ore di vita.

La vittima è stata identificata dai genitori che hanno riconosciuto gli stivaletti. Adalgisa era scomparsa sabato poco dopo essere uscita dall'asilo di Formia dove lavorava come baby sitter. A scoprire il cadavere bruciato sono stati due cacciatori che stavano battendo la pineta a ridosso della foce del Garigliano.

CLIMA ECCEZIONALMENTE MITE MA FEBBRAIO E' IN AGGUATO

Se la primavera arriva prima dell'inverno

LONDRA — I fiori stanno sbocciando in anticipo e gli animali si stanno destando dal letargo prima del tempo, a seguito di quello che dai meteorologi viene definito uno degli inverni più miti mai registrati nell'emisfero boreale.

Le temperature insolitamente calde avutesi in Europa, nel Nord America e in buona parte dell'Asia rappresentano, al contempo, un bene e un male per gli agricoltori e mettono in crisi i negozi di articoli invernali, nonché gli agenti turistici delle stazioni sciistiche. A causa dell'inverno mite, i costi di riscaldamento per case e uffici sono diminuiti. L'Ungheria, ad esempio, ritiene di poter risparmiare l'equivalente di mezzo milione di tonnellate di combustibile, se questo fenomeno continuerà, e il consumo giornaliero di carbone a Seul è del 30 per cento al di sotto della media stagionale.

Dicembre e gennaio sono stati i più caldi mesi invernali mai registrati da molto tempo a questa parte in Francia, Danimarca, Svezia, Corea del Sud e Giappone. Altri Paesi stanno registrando del pari temperature eccezionalmente alte. I meteorologi soni divisi circa le cause che hanno portato a un inverno così clemente. Alcuni lo attribuiscono all'«effetto serra», cioè il riscaldamento della superficie terrestre dovuto all'inquinamento dell'aria, mentre altri affermano che si tratta di «un fenomeno puramente accidentale».

Qualunque sia il motivo di questo fenomeno, il precoce arrivo della primavera ha comportato il verificarsi di scene insolite per questo periodo dell'anno. A Stoccolma, la gente mangia gelati, mentre a Nizza si fanno bagni di sole. A Madison, nel Wisconsin (Usa), hanno fatto la loro comparsa i pantaloncini corti, mentre a Chicago si sono visti i primi pettirossi e gli alberi sono in fiore a Seul.

Nella Germania federale gli animali si stanno destando in anticipo dal letargo invernale e i medici hanno riferito che sono stati registrati vari casi di malesseri tipici della primavera, come ad esempio problemi circolatori.

A Mosca, dove la temperatura è simile a quella che di solito viene registrata in marzo, il disgelo precoce ha reso pericolose le strade.

Nella Francia meridionale e in Spagna, dove è in atto l'inverno più asciutto mai avutosi da 40 anni a questa parte, ci sono stati molti incendi di boscaglie. L'uso dell'acqua è stato limitato a quattro ore al giorno in alcune zone della Spagna nord-occidentale.

A Pechino i negozianti si lamentano per la scarsa richiesta di indumenti invernali, mentre a Parigi i pellicciai sono in crisi. Guanti e cappelli di lana restano invenduti sugli scaffali dei negozi d'abbigliamento danesi.

Ma, se la primavera sembra essere giunta prematuramente, la sua fine potrebbe già essere prossima. Infatti, climatologi statunitensi prevedono un febbraio freddo e alcuni meteorologi in Cina, nelle Filippine e a Taiwan sostengono che le temperature si abbasseranno sensibilmente nel prossimo futuro.

ABORTO
La polemica continua (ma niente referendum)

ROMA — Sull'aborto la polemica continua. Ma il fronte dei politici contrari all'aborto, anche nel momento in cui i sondaggi di opinione sembrano mostrare un cambiamento della mentalità generale sull'interruzione volontaria della gravidanza, non ha nessuna intenzione di ricorrere ad un nuovo referendum.
Lo conferma, indirettamente, anche il fatto che nei suoi discorsi domenicali il Papa non ha minimamente affrontato il problema che in questi giorni è tornato a dominare le prime pagine dei giornali dopo l'ispezione ordinata dal ministro della Sanità Carlo Donat Cattin alla clinica «Mangiagalli» di Milano. E' vero che c'era già stata l'opinione autorevolmente espressa dall'«Osservatore romano», è vero che il presidente della Cei, cardinale Poletti, si prepara a capeggiare una manifestazione che gli organizzatori vorrebbero imponente in occasione della Giornata della vita, ma il silenzio del Papa ha comunque un significato. Che Giovanni Paolo II, insomma, non pensa di scendere in lizza per ora su questo argomento che riguarda la legislazione italiana.
Hanno parlato invece, in qualche caso i politici: a Treviso è intervenuta l'onorevole Tina Anselmi, responsabile nazionale dell'ufficio problemi della famiglia della Dc, che ha tenuto a scartare anche l'ipotesi che il suo partito voglia rivedere la legge 194, ma ha difeso il collega di partito Donat Cattin. «Tutte le forze politiche — ha detto Tina Anselmi — convennero sull'opportunità di un'indagine sull'applicazione della legge e sulla funzionalità dei consultori familiari. La Dc ha perseguito questo obiettivo sapendo che non ci sono oggi le condizioni politiche e parlamentari per rivedere la 194, ma che non si possono ignorare i problemi posti sul piano della prevenzione e dell'aiuto alle maternità difficili».
L'onorevole Anselmi ricorda che il Psi, principale alleato della Dc, ha già proposto di rivedere la legge 194 ed ha chiesto su questo tema un accordo di tutti i partiti che a suo tempo lavorarono per l'approvazione della legge. «Vogliamo augurarci che ciò non avvenga — ha detto ancora Tina Anselmi — e che si torni ad una riflessione più pacata intorno a problemi che esigono l'impegno di tutto il Parlamento per trovare una soluzione positiva».
[f. n.]

DUE PROBLEMI SULLA STRADA DEI SINDACATI
Il difficile arriva adesso
Si deve far realizzare l'impegno sul fisco e rinnovare i contratti pubblici

DC
De Mita attacca

ROMA — Tra Gava e De Mita sono ormai scintille. Alle accuse lanciate dal presidente-segretario del partito, che ieri ha proseguito la sua offensiva anti-dorotea, il ministro degli Interni replica ormai seccamente. «Traditore» aveva implicitamente fatto risuonare sabato De Mita da Avellino. «Basta col cesarismo» la replica di Gava che, forse, già vede avvicinarsi le Idi di marzo.
A tre settimane dall'avvio del 18.o congresso moine e salamelecchi lasciano il posto ad accuse che — almeno ieri — hanno reso elettrici i non molti chilometri che dividono Salerno (dove era De Mita) e Napoli (vi hanno parlato Gava e Scotti). Proprio il presidente-segretario pare aver scelto la strada dello scontro. Non gli piace la tattica messa a punto dai dorotei, non gradisce l'ipotesi di un successore a piazza del Gesù che non possa battezzare secondo le sue esigenze. E, visto che il clima gli è tutt'altro che favorevole, tira anche in ballo il futuro del governo.
Il «no» al doppio incarico pronunciatogli e l'altro «no» preannunciatogli sull'ipotesi di un'elezione a presidente del partito, direttamente in congresso, sembra lo abbiano convinto della necessità di giocare il tutto per tutto. Del resto la sinistra può ancora risultare maggioranza relativa. E così, ieri a Salerno il presidente del Consiglio ha alzato nuovamente la posta: «Non chiedo che sia mantenuto il doppio incarico, ma che siano garantite le condizioni perché il presidente del Consiglio possa svolgere la politica del governo», ha spiegato.

PSDI
Rissa continua

ROMA — A Milano la scissione finisce in rissa, ma in tutta Italia, nel Psdi, sembra arrivato il momento della resa dei conti. La situazione non appare più recuperabile. Longo e Romita, avuta la benedizione del Psi (sceso in campo con Intini per denunciare la gestione antidemocratica della segreteria), proseguiranno per la loro strada chiamando a raccolta quelli che non si riconoscono in Cariglia.
Il segretario, che può contare sul sostegno dei radicali, sembra convinto che la scissione porterà via dal partito soltanto una fascia marginale. Nella direzione c'è ancora una pattuglia di indecisi che, pur condividendo il documento dell'opposizione, non ha però rotto i ponti con il partito ed è intenzionata a partecipare al prossimo congresso.
L'articolo di Intini sull'«Avanti», che criticava la gestione del partito di Cariglia, ha scatenato le ire degli amici del segretario e del radicale Rutelli che nei giorni scorsi ha preso la tessera del Psdi. Luigi Preti, presidente della commissione per il congresso socialdemocratico, ha reagito polemicamente all'intervento di Intini ricordando che il Psdi non è mai entrato nel merito delle questioni interne degli altri partiti e che nel Psdi sono garantite tutte le procedure democratiche. Per l'esponente socialdemocratico le polemiche socialiste potrebbero portare anche a un rafforzamento elettorale del partito.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Una vittoria può anche fare paura. E' quello che sta accadendo al sindacato. Cgil, Cisl e Uil, dopo l'euforia per avere ottenuto (quasi) tutto ciò che si proponevano sul fronte fiscale, si stanno rendendo conto che il «difficile» devono affrontarlo ora. In breve, i problemi per il sindacato sono due: a) ottenere che quel che è stato concordato con il governo sia approvato dal Parlamento; b) l'ormai irrimandabile necessità di affrontare il tema della spesa pubblica, almeno in quattro settori fondamentali come i contratti del pubblico impiego, la sanità, i trasporti e le pensioni.
Sul fisco è fin troppo chiaro che il Parlamento scatenerà la battaglia. Il terreno di scontro non sarà il fiscal drag, quanto le norme sull'antielusione. In particolare, quelle sull'eliminazione delle deduzioni per abbattere l'imponibile Irpef. E qui i segnali di guerra sono già chiarissimi. A questo proposito non va dimenticato che nelle scorse settimane il provvedimento antielusione di accompagnamento alla legge finanziaria è stato letteralmente massacrato dal Parlamento. Ora, in base all'accordo governo-sindacati non solo dovrà essere ripristinato il testo antielusione originario, ma addirittura altre norme (ad esempio, l'impossibilità di detrarre dall'imponibile gli interessi sui mutui ipotecari che non siano per la prima casa) dovrebbero rendere più dura tutta la manovra. In ballo ci sono migliaia di miliardi di lire.
Non a caso, secondo il sindacato, un'applicazione rigida delle norme antielusione renderebbe superfluo il condono per i lavoratori autonomi. E' difficile dire quanti soldi in più potrebbe realmente incassare il fisco con le norme antielusione, ma se si considera che il condono dovrebbe portare nelle casse dello Stato tra gli 11 e i 12 mila miliardi di lire in tre anni, si capisce in quale ordine di grandezza ci si sta muovendo. 12 mila miliardi di tasse da pagare in più, (giuste o ingiuste che siano) del resto bastano e avanzano per scatenare tutte le lobby parlamentari. Il sindacato lo sa, e trema.
Non basta. Sul secondo punto (la spesa pubblica) il sindacato, per anni, ha avuto gioco facile a rimandare la questione nascondendosi dietro al paravento, per la verità molto ampio, dell'iniquità fiscale a danno dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Il problema è che ridotto il paravento (sempre che il Parlamento non ridimensioni drasticamente l'accordo governo-sindacati) per Cgil, Cisl e Uil non sarà più possibile sottrarsi al faccia a faccia sulla spesa pubblica.
In base a queste considerazioni nel sindacato sta crescendo la consapevolezza (ma forse sarebbe meglio parlare di «preoccupazione») che il «difficile deve ancora venire». Non a caso, quindi, Cgil, Cisl e Uil hanno in programma nei prossimi giorni una serie di incontri il cui scopo vero è quello di creare una rete di protezione e di riferimento con il mondo politico. Oggi i leader sindacali si incontreranno con Craxi (il segretario socialista ha di fatto reso possibile la trattativa con il governo, ha lodato l'accordo sul fisco, ma ha anche parlato di segnali minacciosi per i conti statali e l'inflazione), domani Trentin, Marini e Benvenuto si vedranno con Occhetto e il vertice del Pci, e quindi con le commissioni finanze di Camera e Senato, infine giovedì affronteranno il ministro Donat Cattin su uno dei temi più scottanti in assoluto: il disastro della sanità pubblica.
Insomma, nel sindacato sta mettendo radici l'idea di affrontare di petto il problema della spesa pubblica. Non fosse altro che per evitare di trovarsi di fronte a un piano di revisione della spesa pubblica senza avere la possibilità di poter parlare.
Ma tutto questo per il sindacato significa anche accettare che lo sperpero e l'inefficienza smettano di essere la regola della spesa pubblica. In altre parole, significa accettare di discutere di razionalizzazione dei contratti del pubblico impiego, di profonda revisione del sistema dei trasporti, di sperperi da limitare nella sanità, di sistema pensionistico non più mischiato con l'assistenza.
Insomma, per i sindacati sarà più difficile (se non impossibile) difendere una spesa esorbitante per i farmaci e l'assistenza indiretta, dire no all'aumento dei biglietti dei treni e opporsi aprioristicamente alla razionalizzazione (anche del personale) dell'ente Ferrovie, non accettare l'idea che i contratti dei pubblici dipendenti debbano essere vincolati dalle necessità del bilancio statale, e così via. Ossia, le vittorie costano.

IL VERO «NODO» PER IL GOVERNO
La finanza pubblica nell'agenda dei cinque
E il presidente del consiglio richiama gli alleati: «Più chiarezza»

ROMA — Dopo le polemiche di questi giorni, De Mita chiede agli alleati di governo chiarezza perché in futuro siano evitate dissociazioni di partiti della maggioranza dall'operato dei propri ministri. Lo sciopero generale è stato evitato, è stato fatto un passo avanti verso una maggiore equità fiscale, però per De Mita e il suo governo i problemi non finiscono qui. Il governo esce indebolito dal confronto con i sindacati, ma meno di quanto lo sarebbe stato se ci fosse stato lo sciopero generale, avverte il vicepresidente del consiglio De Michelis. I liberali Biondi e Sorrentino se la prendono poi con l'esecutivo per avere privilegiato il confronto con i sindacati senza stabilire un contatto con le categorie del lavoro autonomo.
La polemica, adesso, si è però spostata sulla situazione della finanza pubblica con la convinzione, ormai generale, che nel 1989 dovranno essere operati massicci interventi. Il presidente del consiglio De Mita che, in conseguenza del doppio incarico, sembra avere appunto il doppio dei problemi: ha chiesto chiarezza agli alleati di governo «anche perchè non si ripetano comportamenti di singoli ministri i quali, poi, risultino sganciati dagli indirizzi politici dei partiti dai quali provengono».
De Mita ha in mente il ministro del Tesoro Amato. Il ministro del Tesoro — come noto — contestato dal suo stesso partito, nella notte dell'intesa con i sindacati, non ha condiviso le scelte operate dall'esecutivo.
De Mita ha difeso le scelte del governo sul fisco. «Quanto al fiscal drag — ha detto il capo del governo — non si è trattato di una scelta notturna e improvvisa del governo, ma di un impegno che era stato preso fin dal 1983. La restituzione del fiscal drag non esaurisce la politica fiscale del governo, ma è soltanto uno dei momenti del riordino fiscale». Ci sono però i problemi che riguardano il disavanzo che sembrano preoccupare oltre al ministro Amato anche i repubblicani, ai quali De Mita replica indirettamente: «Ridurre l'iniquità fiscale non può essere considerato in contraddizione con una politica di risanamento che ci impegna adesso a contenere la spesa pubblica».
Questo sarà il tema che metterà a dura prova la coalizione governativa. La Malfa ha chiesto che il vertice per ridurre la spesa abbia un carattere veramente operativo, i liberali hanno proposto di vendere alcune proprietà dello Stato. E in prospettiva non dovranno essere più tenute in considerazione le entrate aggiuntive per effetto dell'inflazione, quel drenaggio fiscale che a partire dal prossimo anno sarà abolito. E' stato bene farlo, ha detto De Michelis, anche se il vicepresidente del consiglio avrebbe preferito un sistema meno rigido.
[Giuseppe Sanzotta]

«Verrò in Italia»

GINEVRA — Vittorio Emanuele di Savoia vuole tornare a vivere in Italia. «Il giorno in cui mi sarà concesso di varcare la frontiera liberamente — scrive il principe nell'ultima puntata del suo memoriale pubblicato da "Oggi" — non verrò da turista: voglio vivere nel mio Paese. Non so ancora dove mi installerò, se a Roma, a Firenze o a Milano. O forse, stanco del rigido clima ginevrino, sceglierò una città del Sud, come Napoli, dove sono nato. Comunque prima di prendere una decisione definitiva voglio visitarla in lungo e in largo». Se Vittorio Emanuele è comunque disposto ad attendere ancora, suo figlio, il sedicenne Emanuele Filiberto (nella foto assieme alla madre), non si rassegna e vuole affrettare i tempi. Vittorio Emanuele riferisce che il ragazzo accusa il padre e il nonno di «aver subito senza reagire» ed è deciso a frequentare l'università in Italia, probabilmente la Bocconi di Milano. «Appena conseguita la licenza liceale - ha dichiarato il giovane principe - mi trasferirò a Lugano ed ogni mattina mi recherò in macchina alla frontiera. Il primo giorno mi respingeranno, così anche il secondo, il terzo e il quarto. Ma poi qualcosa succederà: ne parleranno i giornali, interverrà l'opinione pubblica. Così avrebbe agito Gandhi».

INDIZIATO DI REATO
Bomben, l'inchiesta si sta estendendo

L'ex assessore regionale ha espresso ieri sera la sua meraviglia dicendosi sorpreso per questo inasprimento dell'inchiesta. I titolari della «Merfin» verranno interrogati dal giudice Gulotta lunedì 6 febbraio alla presenza dei difensori. Gli altri imputati saranno ascoltati invece il giorno successivo.

TRIESTE — Ancora problemi giudiziari per Adriano Bomben, ex assessore regionale ai lavori pubblici? Secondo notizie filtrate dal palazzo di giustizia, sembrerebbe proprio di sì. Si starebbe ampliando il raggio d'azione dell'inchiesta sulla progettata discarica di Roveredo in Piano, che determinò l'incriminazione di Bomben, di Angelo Ventura e Renzo Blanzieri - titolari della Merfin, ditta appaltatrice dei lavori con sede a Trieste in galleria Protti -, di Rita Feltrin, dell'ingegnere Vinicio Perin.
L'imputazione fu di concorso in corruzione e nel dicembre dello scorso anno i cinque vennero arrestati e rimessi successivamente in libertà provvisoria. In questi ultimi giorni un'altra tegola sarebbe però caduta sulla testa di Bomben e degli altri quattro, che avrebbero ricevuto una nuova comunicazione giudiziaria: sarebbero stati indiziati di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. La comunicazione sarebbe stata emessa dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste, Filippo Gulotta.
Sempre nel quadro della stessa inchiesta, un mandato di comparizione per concorso in interesse privato in atti di ufficio sarebbe stato notificato all'ingegnere Giuseppe Vasselli, sessantacinquenne funzionario in pensione della Regione. L'ingegnere Vasselli ha eletto domicilio presso lo studio dell'avvocato triestino Mario Bercè.
Il magistrato avrebbe lavorato per settimane a tempo pieno, consultando dossier della Guardia di finanza; moltissimi i testimoni ascoltati, si tratterebbe in gran parte di conoscenti degli imputati, di funzionari e dipendenti della Regione. E' probabile che proprio dall'audizione di questi testi possa essere emerso qualche elemento tale da determinare la comunicazione giudiziaria per i cinque imputati e il mandato di comparizione per Vasselli. L'ex assessore Bomben, interpellato ieri sera, ha espresso la sua meraviglia dicendosi sorpreso per questo inasprimento dell'inchiesta.
I titolari della Merfin verranno interrogati dal giudice Gulotta lunedì 6 febbraio, alla presenza dei difensori avvocati Sergio Kostoris (patrono di Ventura) e Domenico D'Onofrio (che assisterà invece Blanzieri). Gli altri imputati saranno ascoltati il giorno dopo: Bomben è assistito dagli avvocati Callegaro e Ros, la Feltrin dal legale trevigiano Collodet, Perin dal penalista pordenonese Bruno Malattia.

OCCHETTO PROGETTA UN VIAGGIO NEGLI STATES
E il Pci scoprì l'America
Per la prima volta i democratici Usa al congresso comunista

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il Pci scopre l'America. Scopre i democratici Usa, dopo i socialdemocratici tedeschi. Achille Occhetto rispolvera il progetto del viaggio negli States che Natta non riuscì a fare per le bizze del cuore. Per la prima volta una delegazione ufficiale del Partito democratico parteciperà al congresso comunista in calendario per il 18 marzo. La diplomazia delle Botteghe oscure è al lavoro. Giorgio Napolitano, il «ministro degli Esteri» del Pci, è andato in avanscoperta due settimane fa. Al ritorno ha riferito al segretario in un colloquio «riservatissimo».
Ieri è partito per New York il presidente comunista della giunta regionale emiliano-romagnola Luciano Guerzoni. Il suo programma di viaggio prevede appuntamenti istituzionali (favoriti anche dal gran lavoro dell'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb) e corpose parentesi politiche. A Washington il capo del governo emiliano-romagnolo incontrerà i leader del potentissimo sindacato Afl-Cio, il braccio del partito democratico nel mondo del lavoro. A New York è in agenda un faccia a faccia con il governatore democratico Mario Cuomo. In Colorado sarà ospite di Gary Hart (il senatore democratico ha già partecipato in Italia a un dibattito sulle tesi congressuali comuniste) e del governatore, democratico, dello Stato. Sulla costa occidentale Guerzoni avrà colloqui con i sindaci democratici di Sacramento e di San Francisco, con la senatrice Feinstein, leader della sinistra radicale del partito, e con una delegazione di membri italo-americani della Camera alta guidati dal senatore Rondino.
Sulla via del ritorno verso Est lo ospiteranno i governatori democratici del Kentucky e del Maryland. Il clou della peregrinazione statunitense potrebbe essere un summit, a Washington, con l'avvocato Ron Brown, il dirigente democratico che ha trattato con Dukakis le condizioni del ritiro di Jackson dalla corsa per la presidenza degli Stati Uniti e che è un candidato molto autorevole alla presidenza del partito nel prossimo congresso. Cuomo, Gary Hart, la senatrice Feinstein e i governatori del Colorado, del Kentucky e del Maryland sono membri del National Comittee (Comitato Nazionale) del partito.
Il versante istituzionale del tour riguarda prevalentemente lo smaltimento dei rifiuti industriali tossici.
Ma i risvolti politici del viaggio sono i più significativi. E rientrano nella marcia verso Ovest che il Pci ha cominciato alcuni anni fa. Una tappa importante è stata il recente viaggio a Bonn di Occhetto e di Giorgio Napolitano. Dopo gli incontri con i leader della socialdemocrazia tedesca, il «ministro degli Esteri» comunista si è concesso una constatazione importante. Ha detto che il gruppo comunista al Parlamento europeo al Pci «sta largo». La coabitazione con i dogmatici comunisti francesi è sempre più difficile. Si riducono invece le distanze fra i comunisti italiani e i socialisti dell'Europarlamento. Anzi nella prima metà di febbraio il Pci metterà a confronto la sua piattaforma elettorale con quella dell'Unione dei partiti socialisti e socialdemocratici europei.

SCIENZA
Arrivano i russi

TRIESTE — Arriveranno oggi a Trieste Victor I. Ilyichev, vice presidente dell'Accademia delle scienze dell'Urss, e Victor M. Fersht, general manager della Dinavka Corporation, per visitare le istituzioni scientifiche della città e in particolare l'Area di ricerca.
La visita era stata programmata durante la «Missione a Vladivostok» nel corso di una serie di incontri con esponenti del mondo scientifico e tecnico di quella città e una delegazione italiana composta tra gli altri dal prof. Sergio Paoletti, dell'Area di ricerca, e dall'ing. Vittorio Zanon, presidente della Friulia.
Le occasioni di collaborazione tra i due Paesi riguardano lo studio e le applicazioni industriali dei biopolimeri da fonti marine e dei polisaccaridi da fonti naturali.

USA
E Rabb si confessa

ROMA — L'ambasciatore americano a Roma, Maxwell Rabb, sta per tornarsene a casa. Com'è consuetudine, infatti, ha presentato le sue dimissioni a George Bush.
Per lui, quindi, è tempo di bilanci. E la prima intervista l'ha data a un giornale di casa sua, la «Washington Post». Al giornalista Rabb ha fatto anche alcune rivelazioni. La più curiosa accadde nell'ottobre del 1985 durante il tragico dirottamento dell'«Achille Lauro» quando, secondo Rabb, sbollita la sua ira iniziale («feci quasi cadere il governo italiano»), iniziò a mediare con la Casa Bianca «per fare la pace con l'Italia». Ma il ministro Ruggiero non è dello stesso avviso: «Il governo Craxi allora non correva alcun pericolo».

CARGNACCO
Ricordati i Caduti

UDINE — A Cargnacco, nel Tempio Ossario dove sono raccolti i resti dei soldati, soprattutto alpini, morti nel 1943 a Nikolajewka, le sezioni friulane dell'Associazione nazionale alpini hanno ricordato il 46.o anniversario della battaglia.
A concelebrare il rito religioso è stato il parroco del Tempio, don Caneva, unitamente ad alcuni cappellani militari reduci dal fronte russo.
Quest'anno la cerimonia si è svolta — ha detto il presidente dell'Ana di Udine, Ottorino Masarotti — nella rinnovata speranza di una prossima restituzione della salma di un «ignoto» da tumulare nell'avello ancora vuoto, situato nella cripta. E' di questi giorni, infatti, la notizia che la Cri e le Associazioni combattentistiche sovietiche si adopereranno affinché la richiesta italiana venga accolta.

Milano col fiato sospeso: si respira o no?

Uccide la moglie nel Milanese scappa e si ammazza a Genova

MILANO — Dopo aver ucciso la moglie Francesca Ritondo, 43 anni, per motivi passionali, un falegname di 50 anni, Salvatore D'Antoni, residente a Buccinasco (Milano), è fuggito a bordo di un furgoncino ed è arrivato fino a Genova dove all'alba si è suicidato. Una pattuglia della Polizia ha trovato ieri mattina il suo corpo vicino a una panchina sul lungomare di Pegli.
Tra i due coniugi, che erano sull'orlo della separazione, l'altra sera è scoppiata una violenta lite che si è conclusa con la sparatoria mortale. Al momento del delitto in casa non c'era il figlio della coppia, Riccardo, di 18 anni, che di sera lavora in una pizzeria.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Un leggero vento da Nord-Est, il cielo terso, pochissima nebbia. Ironia della sorte, il day-after dell'inquinamento a Milano ha avuto una cornice quasi primaverile. Ma le ultime rilevazioni del pomeriggio effettuate dalle centraline in diversi punti della città, indicano che anche con la giornata festiva il livello dell'anidride solforosa e del biossido di azoto ha in qualche caso superato la soglia di tolleranza, rispetto anche alle rilevazioni della notte e del mattino di ieri.
E' il caso di viale Marche (anidride solforosa 303, biossido di azoto 276), Cinisello Balsamo (257, 254), via Verziere 114, 240), mentre in via Juvara il tasso di anidride solforosa si è fermato un po' sotto il consentito (233) e quello di biossido di azoto a 66 microgrammi per metro cubo d'aria. La situazione resta quindi critica e verrà esaminata oggi, con una riunione alla quale insieme al sindaco e agli assessori interessati parteciperà anche il prefetto Carmelo Caruso. Scuole e uffici, come annunciato da Paolo Pillitteri sabato, saranno regolarmente aperti. Si vedrà da stamattina se i cittadini avranno raccolto o meno l'invito — appello a lasciare l'auto a casa e a utilizzare gli impianti di riscaldamento al minimo, nelle ore più fredde e non per tutto l'intero arco della giornata.
Ma se la collaborazione dei milanesi è necessaria in questa fase di sensibilizzazione, resta l'incognita delle fabbriche e fabbrichette con le loro esalazioni e quella delle condizioni del tempo. Pioggia e vento sarebbero il toccasana per evitare di raggiungere le punte che venerdì scorso hanno portato allo stato di preallarme. Dopo la «prova del fuoco» di oggi, le autorità cittadine decideranno se prendere altri provvedimenti più drastici o se mantenere la situazione a livello di avvertimento. Il pericolo di ritrovarsi oltre la soglia di tolleranza potrà essere verificato solamente con la città a pieno ritmo.
La gente che telefona ai centralini dei giornali e del Comune vuole però chiarezza. Per non ritrovarsi con le forzature e le divergenze di vedute che si sono viste tra venerdì e sabato. «Chiudere le scuole e le caldaie, limitare ancora di più il traffico», avevano detto il sindaco Pillitteri e l'assessore «verde» alla Sanità Piervito Antoniazzi. Salvo poi fare marcia indietro sabato pomeriggio, spiegando che non vi è pericolo per la salute dei cittadini. Di fronte a queste contraddizioni su un tema così delicato come quello della salute pubblica, ai milanesi sembra interessare molto poco che dietro alle dichiarazioni contrastanti ci siano punti di vista diversi tra le autorità comunali e quelle regionali e addirittura diverbi all'interno della coalizione rosso-verde che governa la città più a rischio d'Italia.

ALTRI DISPIACERI PER KOHL

I gas all'Iran

Si allarga l'affaire delle armi chimiche

WASHINGTON — Il «New York Times» procura un altro dispiacere al cancelliere tedesco Helmut Kohl e accentua la crisi di fiducia fra Stati Uniti e Germania Federale. Ditte tedesche — rivela il giornale — dopo aver fornito gas venefici all'Iraq, dopo avere costruito la fabbrica dei veleni in Libia e venduto tecnologia nucleare al Pakistan, sono in affari con l'Iran. All'Iran hanno già fatto pervenire centinaia di tonnellate di tiodiglicolo, una sostanza tossica impiegata nella preparazione dell'iprite. L'iprite è il gas usato dai tedeschi, sul fronte della Marna, nella prima guerra mondiale. Lo scandalo è grande. Approfondisce l'imbarazzo del governo tedesco, che per anni ha fatto finta di non accorgersi delle illegali esportazioni. Esaspera i risentimenti americani e le diffidenze degli altri europei, che si chiedono quale sia la politica estera di Bonn. «Non possiamo tollerare inattività o una politica di ''bening neglect'' da parte di qualsiasi governo occidentale», afferma John S. McCain, senatore repubblicano dell'Arizona e capo della delegazione americana (ne fa parte anche il nuovo segretario alla Difesa John Tower). Non fa parte dell'amministrazione Bush e dunque può permettersi un linguaggio meno diplomatico e più diretto. Il «bening neglect», di cui parla, si riferisce all'atteggiamento del governo di Bonn. Kohl e il suo ministro degli Esteri Gensher hanno chiuso un occhio e spesso tutti e due. Ma la sua denuncia non risparmia nemmeno il Dipartimento di Stato.

In una lettera inviata al nuovo segretario di Stato, James A. Baker, il senatore McCain afferma che anche ditte americane sono coinvolte nei traffici. «Sono a conoscenza che l'Iraq ha ottenuto dagli Stati Uniti due fra le più letali biotossine, l'antrace e il tularenia». Un'altra ditta americana, la Halcolac International di Baltimora, è citata in relazione alla irakian connection. E' produttrice di tiodiglicolo, utilizzato per l'iprite. Gli acquisti venivano effettuati da un incaricato della Chemco, la ditta tedesca che ha fornito agli irakeni le attrezzature per la fabbricazione delle bombe chimiche. Il tiodiglicolo era imbarcato a Baltimora per Paesi insospettabili, come la Grecia o Singapore. Da qui prendeva la via dell'Iran ed era sbarcato nel porto di Bandar Abbas. Le informazioni sono state fornite al «New York Times» da fonti ufficiali dell'amministrazione e delle Corte Federale, competente per il caso. L'Halcolac International afferma di non avere sospettato della diversione e nemmeno dei legami fra il mediatore, certo Peter Walaschek, e la Chemco. Ma gli inquirenti americani non ci credono. Infatti il mediatore Walaschek era stato arrestato a Baltimora e aveva collaborato con la polizia rivelando i retroscena di queste operazioni. Liberato e pregato di registrare le conversazioni con i dirigenti della Chemco, dopo essere arrivato in Germania ci ripensò, forte del fatto che in mancanza di un trattato di estradizione non poteva essere rispedito negli Usa (la stessa risposta la dà peraltro l'ambasciata di Bonn a Washington).

Anche i pagamenti avvenivano tramite Paesi terzi. L'Iran ha potuto così ingrossare i suoi arsenali di armi chimiche, approfittando della tregua nel Golfo Persico. Lo stesso ha fatto l'Iraq. Insomma, con l'aiuto tedesco e con la complicità più o meno consapevole della ditta di Baltimora, l'Iraq e l'Iran sono pronti di nuovo ad avvelenarsi reciprocamente.

[Cesare De Carlo]

AFGHANISTAN / IL RITIRO SOVIETICO

«Lasciate Kabul»

Invito della guerriglia in vista della battaglia finale

AFGHANI

Ultimi arrivi sovietici

KABUL — Mentre il ministro della difesa sovietico Yazov (nella foto) continua la sua visita, è giunto a Kabul il primo vice presidente del consiglio dei ministri sovietico Juri Masliukov. Entrambi stanno pianificando le ultime fasi del ritiro sovietico dall'Afghanistan, anche se Radio Kabul afferma che le discussioni con i dirigenti afghani hanno riguardato «la cooperazione tra i due Paesi anche per il periodo successivo al disimpegno dell'Armata Rossa».

KABUL — «Uscite dalle città, se potete, noi cercheremo di rifocillarvi per quanto ci è possibile. Soprattutto non restate a Jalalabad, a Kandahar, a Kabul. Non vogliamo spargere altro sangue fraterno, ma se i comunisti resisteranno saremo costretti a combattere». Il messaggio dei mujaheddin passa di bocca in bocca. Gli uomini della resistenza preparano l'ora zero, cercando di tranquillizzare il più possibile la popolazione civile. Anche perché girano brutte voci. Voci non freschissime, ma lo stesso allarmanti. Profughi provenienti dal Settentrione hanno portato a Kabul la notizia che durante la battaglia di Kunduz (la seconda città del Nord), i governativi, prima di sloggiare, hanno compiuto saccheggi, violenze e massacri indiscriminati. I mujaheddin, a loro volta, non sono andati troppo per il sottile quando sono entrati in città e si sono «riforniti» dove capitava, spesso in case e negozi privati.

Kabul sta vivendo un singolare fenomeno: chi può scappa, ma chi deve arriva. A scappare sono i cittadini che cercano di raggiungere le campagne al di là della fascia che circonda la capitale e che è stata desertificata dai sovietici. Ma scappano anche i funzionari comunisti: nei giorni scorsi l'ambasciata indiana ha rilasciato decine di migliaia di visti, gli uffici governativi che ancora funzionano stanno vendendo sottobanco i passaporti a 10 mila afgani (la moneta locale) l'uno. Ad arrivare, invece, sono i profughi e i sopravvissuti dei villaggi intorno alla capitale investiti dalla nuova selvaggia ondata di massacri compiuti dai russi e dalla guardia presidenziale afgana. I sovietici stanno preparandosi la via del ritorno alla maniera delle SS di Reder sull'Appennino Tosco-Emiliano nel '44. Ogni casa che potrebbe diventare un appostamento per un tiratore mujaheddin viene rasa al suolo, poco male se dentro c'è qualcuno. E, del resto, con 25 gradi sottozero quante speranze hanno di sopravvivere un bambino, una donna, un vecchio che siano stati privati della casa, dei vestiti, del combustibile, del cibo? Ormai la logica è quella spietata del territorio: se sei in terra controllata dal nemico sei un nemico. Anche per questo a Kabul c'è timore: le voci dicono che gli uomini di Massud si stanno infiltrando in città e dicono anche che quelli di Abdul Haq stanno ammassando missili per controbattere il tiro micidiale degli Scud sovietici che partono a ogni minuto con rumore lacerante verso i villaggi dove sono acquartierati i guerriglieri di Allah. Si sta insinuando il timore che quella di Kabul non sarà la fotocopia di Saigon, ma una riedizione in chiave asiatica della battaglia di Berlino o di Stalingrado. Un altro segnale allarmante è quello dei movimenti dell'esercito afgano-comunista, mentre le reclute arruolate a forza vengono spedite al fronte di Kandahar, in città affluiscono i reparti più duri e fidati: Sarandoy, Wad, guardie presidenziali, miliziani. Tutti hanno chiaro che la partita definitiva si giocherà a Kabul, il resto è corollario.

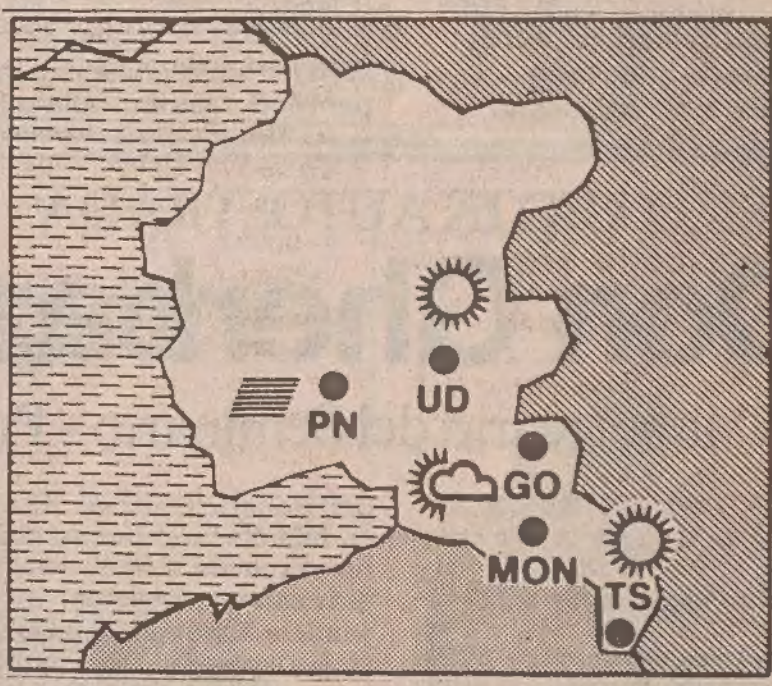
[Marco Guidi]

IL TEMPO OGGI

lunedì 30 gennaio Martina	sorge 7,29 tramonta 17,9	sorge 1,12 tramonta 10,35

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, con locali annuvolamenti sulla Sicilia. Foschie dense e locali banchi di nebbia in Valpadana. Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	4,5
massima	13,5

GORIZIA	
minima	2
massima	11

MONFALCONE	
minima	2,2
massima	13,4

PORDENONE	
minima	-3
massima	11

UDINE	
minima	-2,4
massima	13,5

Minime e massime in Italia

Bolzano	-8	12	Firenze	-5	15	Venezia	-1	15
Milano	-3	11	Torino	-5	14	Genova	7	17
Bologna	-2	11	Cuneo	3	12	L'Aquila	-4	8
Pescara	-2	10	Roma	-2	14	Campobasso	2	4
Bari	3	10	Napoli	1	14	Reggio C.	4	16
Palermo	7	13	Catania	5	16	Cagliari	0	12

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	0	8	Atene	9	10	Belgrado	-2	0
Berlino	-3	7	Bruxelles	-3	6	Ginevra	-4	0
Londra	7	12	L. Angeles	5	13	Madrid	-3	13
Mosca	0	2	N. Delhi	7	22	New York	2	6
Oslo	4	7	Parigi	-1	12	Rio de J.	21	37
Stoccolma	4	6	Varsavia	-1	5	Vienna	-1	0

FLASH

Collisione nel Baltico

BERLINO — Ancora nessuna versione ufficiale da parte dei portavoce di Berlino Est a due giorni dalla collisione nel Baltico orientale tra una nave della marina tedesco-orientale e un sommergibile della Repubblica Federale. Di certo si sa solo che non ci sono state vittime.

In giugno Gorby in Germania

BONN — La visita in Germania Federale di Mikhail Gorbacev — secondo il quotidiano di Amburgo «Bilg Zeitung» — avverrà dal 12 al 16 giugno. Il governo di Bonn, attraverso un suo portavoce, ha ripetuto invece che per la visita del premier sovietico non è fissata una data ufficiale.

Prime sconfitte per la Bhutto

ISLAMABAD — Il Partito pachistano (Ppp) di Benazir Bhutto ha subito alcune sconfitte nelle elezioni parziali — svoltesi sabato in tutte le quattro province interessate — in favore della principale forza di opposizione, l'Alleanza democratica islamica.

Haiti, sciagura stradale

SANTO DOMINGO — Un incidente stradale avvenuto venerdì a una quarantina di chilometri a Nord di Santo Domingo ha causato 45 morti e 50 feriti. Un camion pieno di passeggeri è precipitato in un burrone. L'autista, che si è salvato, è stato arrestato. Sembra che guidasse in stato di ebbrezza.

Incidenti, morti 44 alunni

ABIDJAN — Quarantaquattro persone, in gran parte alunni di scuola, sono morte e altre 77 sono rimaste ferite in un incidente di autobus avvenuto alla periferia di Abidjan, capitale della Costa d'Avorio. Un eccesso di velocità sotto una pioggia diluviana è all'origine della sciagura.

STORICA DECISIONE DEL NUOVO CORSO MAGIARO

Nel '56 rivolta popolare

I fatti di Ungheria non sono più una «controrivoluzione»

BUDAPEST — L'ammissione in forma ufficiale che «il '56 non fu una controrivoluzione ma una vera e propria rivolta popolare» — definizione attribuita sinora alla «propaganda occidentale» — è stata accolta per la prima volta, dopo oltre trent'anni, dalla nuova dirigenza ungherese. Il «nuovo corso» magiaro ha riabilitato così non solo una persona o un gruppo di esponenti del partito e dello Stato considerati sinora nient'altro che «traditori» della causa socialista, ma ha rivalutato un intero periodo di storia. L'avvenimento — che potrebbe costituire una pietra miliare nell'edificazione della nuova Ungheria — era nell'aria da quando, il 22 maggio dell'anno scorso, fu defenestrata la vecchia guardia kadariana per far posto al nuovo riformismo di Grosz e di Pozsgay. E' toccato proprio a quest'ultimo, l'«uomo nuovo» del partito e punto di riferimento dell'intellighenzia magiara, annunciare alla radio che la commissione incaricata di rivedere la storia del dopoguerra in Ungheria, da lui stesso presieduto, era giunta alla conclusione che «ciò che avvenne nel 1956 fu una rivolta popolare contro principi oligarchici che umiliavano la nazione». Sinora, affermazioni simili erano venute solo dalle opposizioni ed erano state causa di pesanti censure se non addirittura di condanne.

Imre Pozsgay, 57 anni, membro del politburo e ministro di Stato, non ha esitato ad elencare gli errori della dirigenza magiara che precedettero la «rivolta» del '56, «errori non solo di natura politica ma anche economica che portarono le masse alla disobbedienza». Ma c'è stato un altro errore, fondamentale, secondo Pozsgay, quello che nel momento in cui l'Ungheria proclamava la dittatura del proletariato, i lavoratori «cessavano di essere coinvolti nell'esercizio del potere». Questo errore non deve ripetersi oggi, ha detto ancora Pozsgay, e il partito comunista «deve imparare a vivere assieme ad altri partiti». «Se vi sarà una coalizione — ha aggiunto — coloro che non sono disposti a farne parte svolgeranno il loro ruolo all'opposizione». A tale proposito, Pozsgay ha affermato che «la transizione da un sistema monopartitico ad un sistema multipartitico è la questione all'ordine del giorno in Ungheria».

Le dichiarazioni del «numero due» del Posu fanno seguito all'autorizzazione concessa dalle autorità ungheresi per un funerale pubblico a Imre Nagy, il primo ministro del '56. A tale proposito, però, Pozsgay ha cercato di rallentare gli entusiasmi. «Ciò non significa ancora una riabilitazione politica», ha detto, aggiungendo che «sarebbe una profezia indicarne la data». Comunque, secondo la commissione storica, «tutti i documenti a disposizione provano che Imre Nagy tenne una posizione corretta nella crisi del potere politico nel 1954-'55». «Non c'è dubbio — ha detto ancora Pozsgay — che egli svolse un ruolo positivo in quel periodo».

Il riesame della recente storia ungherese non poteva mancare di prendere in considerazione anche gli ultimi decenni, quelli dell'era Kadar. A tale proposito, però, Pozsgay ha avvertito subito che «non c'è da aspettarsi alcun genere di ritorsione personale», in quanto, «apparteneva all'essenza del sistema che le persone al potere fossero sempre rimpiazzate per [illegible] e non scomparissero». «Ma il problema della responsabilità dovrebbe essere sollevato in ogni caso», ha sostenuto Pozsgay ed ha aggiunto che «si studiano persino i motivi per cui si è agito in modo più lento di quanto le circostanze lo richiedessero». Le dichiarazioni di Pozsgay al programma «[illegible]», uno dei più popolari della radio magiara, sono giunte proprio alla vigilia di un altro drastico aumento dei prezzi dei beni di consumo che rischia di far salire sino al 15 per cento la soglia d'inflazione in Ungheria. Ma giungono anche proprio mentre nel Paese è in atto uno spettacolare fermento organizzativo da parte dei nuovi movimenti alternativi che si apprestano a diventare veri e propri partiti politici. Ed è proprio a Pozsgay, il più convinto assertore di una nuova costituzione in senso liberale, che si guarda con fiducia.

POLONIA

Walesa contestato

Chiesta moderazione ai giovani

DANZICA — Walesa ha chiesto ieri a tutti i lavoratori polacchi e in particolare ai giovani di appoggiare la linea del dialogo con le autorità, affermando che questa è l'unica strada per «fare della Polonia un paese migliore». Parlando al termine di una messa nella chiesa di Santa Brigida il leader di Solidarnosc ha affermato di andare «alla tavola rotonda» per cercare spazi all'attività del suo sindacato e di altre forze sociali. Un gruppo di giovani lo ha però spesso interrotto gridando «Abbasso Walesa».

ELEZIONI A BERLINO

Exploit della destra

Forte calo dei cristiano-sociali

BONN — Il partito socialdemocratico (Spd) è tornato a essere, dopo otto anni di opposizione, l'ago della bilancia del governo di Berlino-Ovest, così come lo era stato nei tre decenni successivi alla seconda guerra mondiale. I risultati delle elezioni regionali svoltesi ieri a Berlino Ovest forniti dalle proiezioni al computer dell'avvio dello spoglio dei voti indicano infatti che nessun governo sarà possibile nella città senza la partecipiazione della Spd. Essi infatti attribuiscono 47 seggi al partito Cristiano-democratico del borgomastro uscente, Eberhard Diepgen, che ne ha persi 22, e 48 a quello socialdemocratico, che è rimasto allo stesso livello del 1985. I dati indicano poi che il Partito liberale (Fdp), finora alleato di Diepgen al governo, ha ottenuto soltanto il 3,5 per cento dei voti e ha perso quindi la rappresentanza parlamentare di 12 seggi avuta finora.

Secondo le stesse proiezioni, la «lista alternativa» (il partito ecologico-pacifista berlinese) ha ottenuto 14 seggi (uno di meno che nel 1985) mentre il partito d'estrema destra dei «repubblicani», con l'otto per cento dei voti, entra per la prima volta in un Parlamento tedesco con dieci seggi. Queste cifre indicano che Diepgen non avrebbe nemmeno la possibilità di formare un governo con i «Repubblicani» (i quali provengono dall'estrema destra Cdu). Infatti, un tale governo disporrebbe di soli 57 voti in Parlamento di fronte a 62 oppositori. Lo scontento per la riforma sanitaria sostenuta dal governo di Bonn, la quale sembra destinata a incidere duramente sui redditi più bassi, e l'insofferenza per l'afflusso di stranieri e, soprattutto, per la spesa pubblica destinata all'accoglimento degli stranieri sembrano essere stati i fattori principali del voto che ha così gravemente danneggiato il borgomastro uscente.

IL PIANO RABIN

Proseguono i contatti «sotterranei» tra Israele ed esponenti palestinesi

GERUSALEMME — L'attivista palestinese Faisal Husseini è stato scarcerato ieri dopo sei mesi di arresti amministrativi (cioè non ordinati dal magistrato) in Israele. All'uscita dalla prigione — atteso da una folla di giornalisti e di sostenitori — l'esponente filo-Olp ha affermato che elezioni nei territori occupati sono possibili solo se libere, sotto supervisione internazionale, col permesso dell'Olp e senza condizioni preliminari. Husseini, che è stato più volte sottoposto ad arresti amministrativi, ha detto di non essere stato maltrattato in prigione. Ha affermato che non ci sarà una tregua nell'Intifada e che Israele deve negoziare la pace direttamente con l'Olp. Ha poi detto di avvertire un cambiamento positivo nell'atteggiamento di parte della popolazione di Israele e della sua dirigenza politica nei confronti della questione palestinese. Rilevo — ha detto — un nuovo modo di parlare che io credo sia nella giusta direzione. Husseini — il cui padre è stato un famoso comandante palestinese morto nel 1948 durante la prima guerra israelo-araba — ha detto di essere stato rilasciato senza condizioni e di essere libero di viaggiare all'estero.

Nei giorni scorsi il coordinatore delle attività del governo israeliano nei territori occupati, Shmuel Goren, si era incontrato con Husseini in prigione. Il ministro della Difesa, Yitzhak Rabin, nella seduta del governo di ieri, ha confermato di aver autorizzato l'incontro e ha affermato che lui stesso, alti funzionari dell'amministrazione militare e alti ufficiali delle forze armate si sono più volte incontrati con esponenti palestinesi di varie correnti per uno scambio di vedute sulla situazione. Questi colloqui e la scarcerazione di Husseini sembrano legati alle recenti proposte di Rabin, il quale in cambio di un'interruzione dell'«Intifada» si è detto favorevole a libere elezioni per la nomina di una rappresentanza palestinese, a negoziati con Israele e alla concessione di una temporanea ampia autonomia in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Dopo un periodo di autonomia la popolazione potrà scegliere tra una federazione con la Giordania o con Israele. Rabin ha però escluso in termini espliciti la possibilità di una supervisione dell'Onu in Cisgiordania e nella striscia di Gaza e di un negoziato con l'Olp, affermando che per Israele un dialogo è possibile solo con i palestinesi di questi territori.

Husseini ha respinto il piano affermando che «Rabin propone le elezioni solo per risolvere un problema (l' ''Intifada'') con la popolazione dei territori occupati... mentre noi vogliamo la soluzione di tutto il problema palestinese e non solo quello della popolazione della Cisgiordania e Gaza.

«Le elezioni — ha precisato — non devono andare contro gli obiettivi palestinesi: autodeterminazione e uno stato palestinese. Non siamo disposti — ha aggiunto — a elezioni indette solo per nominare qualcuno con cui Israele possa discutere del futuro». «Siamo disposti — ha dichiarato — a vivere in uno stato palestinese al fianco di Israele». Secondo fonti palestinesi, Husseini discuterà già nei prossimi giorni con altri notabili dei territori occupati la situazione politica alla luce delle proposte di Rabin col quale potrebbe incontrarsi nel prossimo futuro. Secondo il quotidiano «Hadashot» di Tel Aviv il comando clandestino dell'«Intifada» sarebbe preoccupato da possibili iniziative politiche autonome di personalità palestinesi, alcune delle quali avrebbero ricevuto avvertimenti telefonici. «Giovani capi dell' ''Intifada'' — ha detto una di queste — mi hanno minacciato. Hanno detto che non acconsentiranno a ritirarsi dalla scena politica per lasciare il posto a leader della precedente generazione».

Riguardo alla conferenza internazionale di pace, da segnalare l'opinione di Re Hussein di Giordania, il quale ha detto che si farà entro un paio di mesi «appena l'amministrazione Bush si sarà consolidata».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Si apre una settimana nuova e nuove saranno le preoccupazioni e le speranze; non siate impulsivi nell'affrontare le une e non siate pessimisti nel soffocare le altre.

TORO — Le energie non mancheranno per affrontare questa giornata faticosa soprattutto per i ritmi che il lavoro imporrà. Le stelle danno fortuna anche per quanto riguarda la vita privata.

GEMELLI — Darete il meglio di voi nell'affrontare un ostacolo in campo sentimentale: chiunque vi metterà alla prova verrà convinto pienamente dai risultati. Non siate scostanti.

CANCRO — La mattinata sarà presente per tutti; più tardi bene o male, si potrà tirare un respiro di sollievo e pensare un poco a se stessi. Prudenza nell'attraversare la strada!

LEONE — Programmate con cura la giornata e la settimana, non lasciate che l'indolenza si impadronisca di voi, tenetevi occupati! Le ragioni del cuore potranno facilmente superare quelle della ragione.

VERGINE — Le stelle guardano di buon occhio le iniziative di affari e commerciali, è un buon giorno anche per gli acquisti. La vita privata sarà in secondo piano, più importanza al lavoro.

BILANCIA — Questo lunedì sarà con tutta probabilità diverso dai soliti, e senza dubbio meno pesante. Sul lavoro nuovi stimoli vi daranno entusiasmo, la fatica, sempre inevitabile, non vi peserà.

SCORPIONE — Molte energie per questa giornata, gli affari andranno a gonfie vele! Anche nella vita privata troverete facile accordo con le persone che vivono accanto a voi.

SAGITTARIO — Non fatevi tradire dalla fretta, dovrete affrontare con calma i problemi, e il cammino che vi divide dalla meta scorrerà senza esitazioni. Le vostre scelte risulteranno azzeccate.

CAPRICORNO — Non cercate di fare tutto da soli, la collaborazione degli altri sarà importantissima, non vergognatevi di averne bisogno! La settimana inizierà ottimamente. Buona la salute.

ACQUARIO — La mattinata vi vedrà piuttosto svogliati, correte il rischio di avere l'acqua alla gola fino a sera! Affrontate gli impegni quando si presentano, non lasciateli accumulare!

PESCI — Ritornare al lavoro non sarà certo entusiasmante, ma non nascondetevi che qualche aspetto piacevole si nasconde anche in ufficio! Cercate di fare buon viso a cattivo gioco.

MORTO IL PANCEN LAMA

Il Tibet senza leader

Non ci sono successori designati

PECHINO — Il principale leader spirituale tibetano rimasto in patria, il Pancen Lama, è deceduto in seguito ad una crisi cardiaca. A differenza del Dalai Lama, Erdeni Gyantsain, aveva deciso di collaborare con il governo cinese e, durante gli ultimi disordini indipendentisti, aveva tentato di svolgere una funzione di mediazione. Non ci sono successori poiché i Lama si reincarnano e i successori nascono dopo la loro morte.

LA CONTROVERSIA SUL MARE DI BARENTS

Disgelo tra il Cremlino e Oslo

OSLO — Dopo venti anni di atteggiamento incrollabile «noi non trattiamo», il Cremlino ha fatto ieri sapere al governo norvegese di essere pronto ad iniziare discussioni «senza il minimo preconcetto» sulla controversia questione del confine nel Mare di Barents, acque strategicamente, commercialmente parlando, tra le più calde interessanti al mondo, come disse una volta Kissinger. Il Mare di Barents, una immensa distesa a Nord del continente europeo, unica via d'uscita verso l'Atlantico per la flotta sovietica della base di Murmansk (la più grande del mondo) e zona ricchissima di greggio e minerali, oltre che di eccezionale pescosità, include nelle sue coste territorio continentale sovietico, la grande isola Novaya Selya, pure sovietica, l'estremo lembo della Norvegia ed infine le isole Spitsbergen di sovranità norvegese, ma secondo un trattato internazionale del 1920 sfruttabile economicamente sia da Norvegia che da Unione Sovietica.

La controversia riguarda la suddivisione del mare e cioè dove sulle acque deve passare il confine tra Norvegia ed Unione Sovietica: Oslo sostiene che deve seguire una linea curva equidistante tra le varie terre toccate mentre Mosca pretende che la linea di confine partendo dal continente europeo vada diritto verso il Polo Nord, passando così assai vicino alle isole Spitsbergen quasi disabitate (3 mila persone su 65 mila chilometri quadrati): se dovesse prevalere la tesi del Cremlino, il confine sarebbe assai più ad Ovest di quello che vuole la Norvegia, mentre l'Unione Sovietica guadagnerebbe addirittura 155 mila chilometri quadrati di acque mettendo le mani su moltissimo greggio e minerali e, soprattutto, avvicinandosi di parecchio allo sbocco verso l'Atlantico il che in pratica significherebbe una grossa minaccia per la strategia Nato. Sulla questione, i due governi hanno discusso e rotto le trattative parecchie volte, con Oslo disposta a cedere qualcosa pur di chiudere l'argomento, mentre Mosca ha sempre preteso il tutto rifiutando ogni mediazione o giudizi internazionali e non esitando ad iniziare trivellazioni e inviare flotte di pescherecci nella zona a rastrellare il mare, dichiarando che si trattava così di fatto compiuto.

[Marcello Bardi]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 29 gennaio 1989 è stata di 75.850 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

IL PICCOLO
Trieste

Anno **108** / *numero* **5** / *L.* **1000**

Lunedì **30** *gennaio* *1989*

OGGI ALL'UNIVERSITA'

Nuovo anno

Laurea honoris causa a Bugliarello

Nella foto il prof. Giorgio Bugliarello al quale sarà conferita oggi la laurea «honoris causa» in medicina e chirurgia.

La consegna della laurea «honoris causa» in medicina e chirurgia, una delle più prestigiose della nostra università, al prof. Giorgio Bugliarello, presidente del Politecnico di New York, caratterizzerà stamane l'inaugurazione dell'anno accademico 1988-89, il settantacinquesimo del nostro ateneo.

La cerimonia prenderà avvio alle 10.30 nell'aula magna di piazzale Europa 1. Ad essa saranno presenti autorità civili, militari, religiose, parecchi rettori di università italiane e straniere con le quali l'ateneo triestino ha intensi vincoli di collaborazione e, in rappresentanza del governo, il sottosegretario al ministero di grazia e giustizia Franco Castiglione.

Il rettore, prof. Fusaroli, aprirà gli interventi. Farà seguito la prolusione scientifica del prof. Coccopalmerio, preside della facoltà di scienze politiche sul tema «Il problema dei diritti umani nel pensiero classico e moderno».

Nei giorni scorsi i dipendenti dell'università, che hanno in piedi una vertenza sindacale, avevano fra l'altro annunciato una manifestazione di protesta, in concomitanza con l'avvenimento.

Il prof. Bugliarello è nato a Trieste nel 1927. E' ingegnere e docente con vasta preparazione culturale che spazia dall'ingegneria civile, ai linguaggi di programmazione per calcolatori, all'ingegneria biomedica e alla medicina dei fluidi. Ha ottenuto il titolo di ingegnere all'istituto di tecnologia del Massachussets e nel maggio 1986 è stato insignito della laurea ad honorem in legge alla Carnegie-Mellon University. E' membro di numerosi enti scientifici e di comitati tecnici degli Usa. Possiede una ricca esperienza internazionale, includente incarichi di consulente all'estero per l'Unesco e l'Oecd.

E' autore di 11 volumi e di 183 pubblicazioni scientifiche. Nel 1978 i cronisti giuliani gli hanno conferito il San Giusto d'oro per i suoi contributi alla scienza e alla tecnologia.

FUOCO / 130 ETTARI DEVASTATI DALLE FIAMME

Il rogo bombardato dall'alto

Impiego di un aereo «Canadair» e di due elicotteri per vincere il vasto fronte

Grande allarme l'altra notte fra gli abitanti di strada del Friuli. Tre intossicati fra i volontari. L'incendio, favorito dal secco e dal vento, ha distrutto le pinete fra l'Obelisco e Monte Grisa. Impegnativa l'opera dei vigili del fuoco ancora ieri sera alle prese con i focolai. Animali in fuga, morto un capriolo. Origine dolosa, indizi.

Servizio di
Claudio Ernè

Famiglie in fuga davanti alle fiamme, tre intossicati all'ospedale, 130 ettari devastati, aerei ed elicotteri in cielo, vigili del fuoco, forestali, militari e volontari schierati lungo il ciglione carsico. E migliaia di persone a osservare col naso all'insù, lungo la riviera di Barcola.

Queste in sintesi le dimensioni dell'incendio che da sabato sera interessa la zona compresa tra l'Obelisco, Monte Grisa e strada del Friuli. Nessuno sa quando il rogo potrà esser definitivamente domato. Durante la notte, oggi alle prime luci o più tardi ancora? Tutto dipende dal vento che riattiva focolai già spenti. Il resto lo fa il clima straordinariamente secco di questo strano inverno. Finora è stato poco efficace anche il bombardamento con tonnellate e tonnellate d'acqua effettuati con un «Canadair» della Protezione civile e con due elicotteri.

«Purtroppo nelle ore centrali del pomeriggio i bombardamenti sono stati sospesi» spiega l'ingegner Claudio Svara, direttore regionale della protezione civile. «L'aereo è rientrato in Liguria da dove era arrivato. L'elicottero dell'Elitrans è dovuto intervenire sul monte Cuar in Friuli, dove la situazione era estremamente critica. Poi a darci manforte è arrivato un AB 205 dell'Ale Rigel di Casarsa. I piloti erano pronti, la macchina disponibile. Ma per ottenere l'autorizzazione a levarsi in volo è andato perso tempo prezioso. Un'ora e mezza tra i meandri della burocrazia»

Altri problemi sono sorti per la mancanza di uomini. I volontari delle varie organizzazioni sono stati infatti buttati nella mischia senza tener conto che l'incendio avrebbe potuto prolungarsi per ore e ore. Nel primo pomeriggio erano stravolti dalla fatica e non c'erano «riserve». Ci sono state affannose ricerche telefoniche a Monfalcone, Redipuglia, Gorizia. Qualcuno ha risposto e va ringraziato

Nella prima mattinata tre volontari sono finiti all'ospedale. Maurizio Vidoli, 28 anni, Santa Maria Maddalena 3465, è stato ricoverato. Presentava preoccupanti sintomi di avvelenamento da ossido di carbonio. Fulvio Lapel, 48 anni, via Masaccio 14 e Giorgio De Sanctis, 27 anni, via Baiamonti 11 sono stati medicati agli occhi e alla gola.

Chi si è «spaccato in quattro» sono stati i vigili del fuoco. Sono intervenuti con autopompe, cisterne e campagnole all'Obelisco, Monte Grisa, lungo la Napoleonica, in strada del Friuli e nei viottoli che da qui salgono verso il ciglione. Hanno salvato alcune case di via Moro. Il fuoco verso le 2 di notte si era avvicinato a pochi metri dalle abitazioni e alcune famiglie erano scappate.

Sono scappati anche molti animali in preda al terrore. Un giovane capriolo è morto sull'asfalto di strada del Friuli, all'altezza del numero 500. Era saltato assieme alla madre da un terrapieno alto quattro metri.

Sulle cause dell'incendio vi sono pochi dubbi. I forestali hanno trovato alcuni fogli di giornale bruciacchiati avvolti attorno a dei sassi. Una sorta di proiettili incendiari da lanciare lungo la scarpata. Una tanica gialla con tracce di kerosene è stata invece recuperata lungo un viottolo. E' stata consegnata alla polizia. E' stata buttata lì per caso o il liquido è servito per attivare qualche focolaio?

Se l'impiego dell'aereo e degli elicotteri è stato indispensabile per la lotta alle fiamme nelle zone più impervie del ciglione carsico, tenace è stata l'opera di spegnimento svolta per ore ed ore dai vigili del fuoco. Eccone un gruppo impegnato ieri mattina sopra strada del Friuli. Sono stati portati centinaia di metri di manicotti per far giungere l'acqua ad alta pressione dalle autobotti rimaste parcheggiate fino alla zona d'intervento. (Italfoto)

NEL FOSSO IN AUTOSTRADA

Don Gherbaz grave

E' bibliotecario del Seminario - Prognosi riservata

IN UN BAR

Notte agitata

Tavoli rovesciati, sedie che volano, bicchieri fatti a pezzi. E' accaduto alle 5 di ieri mattina al buffet «Cattaruzza» in via Ginnastica 8. Sette persone sono finite in questura. Alcune erano piuttosto alticce. Ecco i protagonisti. Barbara Iozzo, 27 anni, via dell'Istria 27, Daniela Zerial, 24 anni via Nordio 3, Elena Berlingerio, 22 anni, via San Cilino 16, Alessandro Fattor, 24 anni, via dell'Istria 17, Walter Glavina 39 anni, via dell'Istria 29, Rosella Sibilio 22 anni. In questura anche il gestore Giorgio Siega.

Don Roberto Gherbaz, 42 anni, bibliotecario del seminario vescovile è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Udine. La prognosi è riservata. Ieri mattina poco dopo le 3 è uscito di strada con la sua «Ritmo» nei pressi di Villesse. Stava rientrando a Trieste sull'autostrada con il medico Fabio Budicin, 37 anni, via Camber 14. Non si sa esattamente cosa sia accaduto. Roberto Gherbaz aveva ceduto il volante all'amico. Era stanco. Sta di fatto che la vettura è finita nel fosso e si è rovesciata su di un fianco. O è stato un colpo di sonno o un guasto meccanico. Queste le ipotesi su cui si sta muovendo la polizia stradale del distaccamento di Cervignano.

I due feriti sono stati estratti dalle lamiere e trasportati con un'ambulanza della Cri all'ospedale di Palmanova. Le condizioni del sacerdote sono apparse subito gravissime tanto da consigliarne l'immediato trasferimento a Udine. Roberto Gherbaz aveva subito un brutto colpo al capo con una vasta ferita e un trauma toracico. Ieri nella tarda mattinata il rettore del seminario, don Franco Tanasco, ha chiesto ai medici di poter entrare nella sua stanza. Il permesso gli è stato negato. «E' troppo grave hanno detto.

Fabio Budicin è rimasto invece nell'ospedale di Palmanova. E' solo contuso e guarirà in una decina di giorni.

Roberto Gherbaz da alcuni anni è bibliotecario del seminario di Trieste. In precedenza ha espletato il suo servizio nella chiesa parrocchiale di San Giacomo e in quella dei Santi Pietro e Paolo in via Cologna. Prima di entrare in seminario ha frequentato l'Istituto nautico dove nel 1966 ha conseguito il diploma di costruttore navale.

FUOCO / IL «CANADAIR»

Nel ventre dell'«anfibio» 5 mila litri d'acqua

Per alcune ore il velivolo ha fatto la spola tra il Carso e il mare - Gli elicotteri

E' la prima volta che un «Canadair» della protezione civile interviene su un incendio a Trieste. Il grosso aereo anfibio ha «bombardato» le fiamme dalle 10.30 alle 14. Si è rifornito decine e decine di volte nel vallone di Muggia. Ogni volta ha volato sfiorando la superficie del mare e in una dozzina di secondi nei suoi due serbatoi sono entrati più di cinquemila litri d'acqua. Poi i due motori stellari «Pratt & Whitney» da 2100 cavalli lo portavano verso l'altipiano. Per più di tre ore si sono ripetute le identiche manovre. L'aereo prendeva quota, raggiungeva il ciglione incendiato, si gettava in picchiata, sganciava la sua bomba d'acqua.

Il «Canadair CL 215» è uno degli aerei più usati per combattere gli incendi. Il prototipo volò nel lontano 1967. I progettisti seguirono le indicazioni del Governo del Quebec preoccupato per il diffondersi dei roghi nelle foreste. Dai loro tavoli da disegno uscì un aereo anfibio lungo 20 metri, alto quasi nove con un'apertura alare di 28,60. Pesa a vuoto 11.748 chili. Ora in Canada vola una flotta di quindici CL 215. Altrettanti ne ha la Francia, quattordici la Spagna, cinque la Grecia. Noi ne abbiamo tre. Venerdì scorso un quarto esemplare è precipitato su una collina nei pressi di Savona.

Oltre al «Canadair» hanno operato sull'incendio due elicotteri. Uno civile dell' Elitrans e uno militare dell' Ale Rigel di Casarsa (nella Italfoto uno dei passaggi, l'elicottero è indicato dalla freccia). Le loro bombe d'acqua erano molto più piccole di quelle sganciate dall'aereo. Tutti i lanci sono stati «disturbati» dalla bora ma il bombardamento dall'alto ha contribuito a bloccare l'incendio e a far sì che non si estendesse ulteriormente. Così a terra i forestali, i vigili del fuoco, i volontari hanno avuto la possibilità di lavorare con un pò più di tranquillità.

L'INCENDIO DELLO STUDIO GERIN

Sopralluogo nell'ufficio con il magistrato C'entra l'arrestato a S. Antonio Nuovo?

«Chi ha incendiato lo studio Gerin? Sono stati proprio i Pot o è tutto opera di uno squilibrato?». La domanda se la pongono in tanti. Se lo chiede il professor Guido Gerin, se lo chiede la polizia e se lo chiede la gente che passeggia per viale XX Settembre e alza gli occhi verso lo stabile al numero 4 e guarda le finestre annerite. Ieri gli inquirenti sono entrati nell'appartamento devastato dalla fiamme. Il sostituto procuratore delle Repubblica Oliviero Drigani, il capo della «mobile» Giuseppe Padulano, l'ispettore Luciano Scozzai hanno ricostruito tra i resti carbonizzati la mappa dello studio.

«Questa era la mia stanza», ha detto l'avvocato Gerin. «Qui lavorava mio figlio Piero, qui l'avvocato Antonio Sablich. Da questa porta-finestra dovrebbero esser entrati...». Gli investigatori hanno annuito. In effetti gli attentatori dopo essersi arrampicati sull'impalcatura hanno rotto il vetro della porta-finestra della stanza occupata dal dottor Ernesto Giordano e sono entrati nello studio, incendiandolo.

L'impalcatura in tubi «Innocenti» realizzata dalla ditta «Stim» ha un'importanza particolare in questa inchiesta. Uno degli operai che l'ha montata è rinchiuso in una cella dei sotterranei della questura. Si chiama Sergio Capriati, ha 24 anni e abita in salita di Raute 44. Stamane sarà processato per tentato furto. Poco dopo le quattro di sabato mattina è stato sorpreso in una soffitta della chiesa di Sant'Antonio Nuovo con una candela in mano. Successivamente il pretore Piervalerio Reinotti aveva convalidato l'arresto. Ma per un tentato furto di solito non si finisce in carcere, specie se non si hanno precedenti penali. Perché allora il giovane operaio è chiuso in una cella atipica, all'esterno del Coroneo dove dopottutto avrebbe anche diritto a esser rinchiuso? La polizia lo sospetta di essere l'autore dell'incendio dello studio Gerin, ma non ha nessuna prova in mano. «Indizi, poche cose, però...», dicono alla «mobile». Il giovane nega, dice di non ricordar nulla, di aver passato la notte peregrinando per i locali, di esser stato picchiato da sconosciuti in piazza Goldoni verso le 2-2.30. Sulla fronte ha un bernoccolo. Quando è stato bloccato sul tetto della chiesa era pieno di whisky. In tasca aveva una stecchetta di hashish e un coltello. «Mi sono arrampicato su per la gru e ho rotto sette lucernai perché avevo un gran rabbia in corpo e volevo sfogarmi. Nello studio Gerin non ho mai messo piede».

Le analogie tra le due «scalate» sono più che evidenti. Si tratta di capire perché sono state fatte. Quella nello studio è stata compiuta con il preciso scopo di incendiare l'archivio. I pompieri hanno trovato infatti tracce evidenti di un liquido infiammabile. Temperature altissime, fiamme blu. Quella sul tetto della chiesa non ha nessuna spiegazione.

Anche l'ipotesi del furto è difficile da sostenere. Negli studi professionali nessuno lascia più denaro. E nessun ladro agisce portandosi dietro bottiglie di benzina per vendicarsi del colpo andato «in bianco».

Il titolare della ditta Stim, Luigi Tonini sostiene che il giovane operaio non aveva bisogno di soldi. «Venerdì alle 17 gli ho dato 400 mila lire. Guadagnava bene montando le impalcature». Anche la pista politica porta poco lontano. L'operaio non se ne è mai interessato.

[c. e.]

APERTE LE MANIFESTAZIONI DI CARNEVALE

Un anticipo di allegria

La folla che ha dato vita al corteo carnevalesco mentre sfila lungo via del Teatro romano accompagnata dalla Banda «Refolo».

Principesse, indiani, fatine, cow-boy, coniglietti, clown. E ancora arlecchini, antichi romani, sultani, diavoletti, damine, topolini e chi più ne ha più ne metta. L'apertura del Carnevale cittadino è stata la festa dei bambini, abbigliati nei modi più variopinti da genitori e parenti, che evidentemente aspettano le giornate piu «calde» del periodo carnevalesco per indossare i travestimenti di rito. Ieri, armati di macchine fotografiche e telecamere portatili, i «grandi» si sono limitati a ritrarre in mille pose i rispettivi pargoletti.

Punto di ritrovo per tutti, quello ormai tradizionale in via del Teatro romano. Ad attendere maschere e accompagnatori, come sempre la banda «Refolo», che da oltre dieci anni accompagna il corteo nella sfilata di apertura delle manifestazioni di Carnevale. Al ritmo di «Eviva la bora», «Viva là e po' bon», «Molighe el fil che el svoli», il complesso della Refolo ha fatto da guida al corteo lungo corso Italia e via S. Lazzaro. Una sosta in via delle Torri, per un breve concertino estemporaneo, e poi dietro front, con meta piazza dell'Unità, sempre sull'onda delle note della «Refolo», diretta dal maestro Fabio Benolli e preceduta dal dinamico mazziere Bruno Skerl.

Ad attendere il corteo, in una piazza baciata da un sole più primaverile che invernale, la folla delle grandi occasioni, che ha immediatamente fagocitato maschere e banda. Quest'ultima ha dato subito fiato agli strumenti ed è così iniziato il preannunciato concerto che ha inondato piazza dell'Unità con le musiche più allegre per una buona mezz'ora. Al termine, sempre a suon di musica, la «Refolo» ha concluso le sue fatiche sfilando sotto i portici del Municipio. Il Carnevale poteva cominciare.

[gi. pa.]

Muggia, torna a vivere il teatro Verdi

Sabato sera, alla presenza di numerose autorità, è stato inaugurato il rinnovato teatro comunale «Verdi» di Muggia. L'ambiente era stato chiuso subito dopo il Carnevale dell'86 perchè inadeguato sotto il profilo delle norme antincendio. Ora è stato ristrutturato, secondo le severe prescrizioni richieste dalla legge, grazie a un intervento del Comune muggesano. La gestione è stata affidata al Circolo culturale e ricreativo «Luigi Frausin», il cui presidente Miro Robba ha tagliato il simbolico nastro. (Italfoto)

OGGI

Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico (tel. 229373): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761752; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Sgonico (tel. 229373): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Giotti 1; piazza Cavana 1; lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico (tel. 229373): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

UNDICESIMA SETTIMANA

Università della terza età, il programma delle lezioni

Oggi. Sala del Centro giovanile «Madonna del mare», via don Sturzo 4: 15.30, prof. Sergio Molesi, «Alcuni aspetti dell'arte a Venezia»; 17.30, arch. Serena Del Ponte, I faraoni, «Dal Fayyum alle oasi».

Domani. Aula universitaria di medicina, via Vasari 22: 17.30, prof. Giorgio Giudici «La chimica contro il crimine: importanza della tossicologia». Sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali, via Trento 8: 17.30, dott. Sylva Kolarsky Cereser: Conosciamo l'Europa «Le navi e le chiese vichinghe». Sala dell'Unione commercianti, via S. Nicolò 7 II piano: 18, dott. Ermanno Costerni, proiezione «Nepal, trekking».

Mercoledì. Sala del Centro giovanile «Madonna del mare», via don Sturzo 4: 15.30, prof. Fabio Nesbeda, la musica moderna: «Linguaggio musicale e ricerca folklorica»; 17.30, prof. Aldo Raimondi, «Scienza dell'alimentazione». Aula magna dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1 II piano: 16, prof. Pietro Baxa, «La fisica nei suoi fondamenti»; 17.30, arch. Serena Del Ponte, «la città-fortezza di Palmanova» (preparazione al viaggio culturale).

Giovedì. Sala del Centro giovanile «Madonna del mare», via don Sturzo 4: 16, prof. Mara Frediani Maucci, «Politica e moralismo di Machiavelli; il romanzo: preparazione al lavoro di gruppo». Aula magna dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1 II piano: 16, prof. Guido Bressan, La vita nelle acque: «Strategie adottive morfofunzionali delle alghe; riflessioni». Aula della Sogit, via Besenghi 25: 16, prof. Bruno Natti, «Fioricoltura: esposizione del programma» (con diapositive.

Venerdì. Aula universitaria di medicina, via Vasari 22: 16.30, dott. Paolo Da Col, Le malattie del sangue: «Le anemie». Sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali, via Trento 8: 16, dott. Fabio Padoa, «Verso il Mercato unico europeo: il traguardo del 1992». Aula n. 2 della Scuola media «Dante Alighieri», via Giustiniano 7: 16, dott. Giuliana Zali Franzot, «Lingua e conversazione francese» (1.o e 2.o corso). Centro culturale «Veritas», via Monte Cengio 2/1a: 16, Antonio Lapel, «Suono e immagini: corso pratico sugli audiovisivi».

Laboratori: osservano l'orario già a conoscenza di ciascun gruppo.

Il viaggio culturale a Palmanova si effettuerà domenica 26 febbraio (prenotazioni entro il 3 febbraio in segreteria).

ELARGIZIONI

— In memoria di Carmela Piccolo ved. Arsa dagli amici di Servola 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Puzzer dai condomini di v. Carpineto 29 e 31 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sidonia Romano Marini dal fratello Claudio e consorte, dai figli e consorti 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Russo da Cristina, Vinicio, Massimo e Raffaella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cav. Graziano Sanzin dalla famiglia Mario Treves 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Scrignani dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sigismondo (Dino) Macina da Severina de Candido 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della nonna Augusta da Liliana Cavalli 100.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Abrami dalla fam. Mario Treves 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara collega Cristina Albanese da Lina Valentino 20.000 pro Airc.
— In memoria di Ida Alberti da Maria e da Paolo Rovatti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Pietro Guercio dai nipoti Dario e Susi 50.000 pro Div. cardiochirurgica.
— In memoria di Giovanni Balos dai cugini Alice e Gianni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nella Bassi Janovitz da Anita, Cesira, Elena, Emy e Silvia 50.000, da Alda Marinoni 30.000 pro Cri; da Fulvia Anastasi 30.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù; da Lucio Arneri e fam. 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Benevoli da Celeste e Nives Savi, Sergio e Marisa Savi 200.000 pro Pro Senectute (bisognosi).
— In memoria di Francesco Blocchi e di Mario Sperne da Maria Blocchi e dalla fam. Spada 50.000 pro Uildm (ricerche per l'infanzia).
— In memoria di Ferruccio Buttazzoni da Silva Romagnoli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Capeller dalle figlie Wally e Bruna, dal genero Livio e dalla sorella Guerrina 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Ketty Capponi Leva da F. ed I. Leva 20.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Lora Cassano da Silva Cassano 25.000, da Oliviero e Nerina Cassano 15.000, da Rinaldo e Nerina Cassano 25.000 pro Sogit.
— In memoria di Italia Deval dalla fam. Moraro 10.000 pro Ist. Rittmeyer..
— In memoria di Giulio Degiampietro da Elisabetta Degiampietro 100.000 pro Div. cardiochirurgia.
— In memoria di Mario Gelsomino da Rossella, Giorgio, Luisa, Mario, Rossella, Andrea, Maria Pia, Roberto e Luciano 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dell'alpino Virginio Giust da Nerina Zetto 20.000 pro Ass. nazionale alpini.

ORE DELLA CITTA'

«Spelaeus, grotte del Carso»

Oggi alle 18.15, nella Sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, lo scrittore Dante Cannarella presenterà il volume di Franco Gherlizza ed Enrico Halupca «Spelaeus, monografia delle grotte e dei ripari sottoroccia del Carso triestino nelle quali sono stati rinvenuti resti di interesse archeologico».

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola» in collaborazione con il civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi «Funghi in città»; parlerà il signor Piero Tomat. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale.

XXX Ottobre gita sciistica

Per domenica 5 febbraio l'associazione XXX Ottobre organizza una gita sciistica a Moso-S. Candido, dove è assicurato un buon innevamento delle piste di discesa e fondo. Informazioni in sede, via Battisti 22, telefono 730000.

Proiezioni all'Aitl

L'Aitl, Association internationale du temps libre, comunica che oggi alle 18 si terrà la proiezione di diapositive a cura di Aurelio De Vito «India e Nepal», nella sede di v. S. Francesco 23.

PICCOLO ALBO

Il 28 gennaio nella zona di piazza Foraggi smarrita una borsa con soldi e documenti importanti. Si prega di telefonare al 945235.

Porto di pistola

La Prefettura rende noto che il costo del libretto di porto di pistola è aumentato da lire 2 mila a lire 2.500, da versare sempre sul c/c n. 233346 intestato alla Tesoreria.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi teme acqua e vento non si metta in mare.

Dati meteo

Umidità 28%; pressione millibar 1035,9 in diminuzione; cielo sereno; vento da N-E 18 km/h; mare mosso con temperatura di 8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 1.53 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.59 con cm 17 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

A chi non succede di avere durante la giornata un diavolo per capello? Lo stress quotidiano induce, anche in chi per sua natura sa affrontare la vita con serenità, momenti di particolare nervosismo. Un piccolo break, una tazzina di espresso, fatto bene, è ideale per rimettere in sesto e riprendere di buona lena le proprie incombenze. Ricco di sapore, dall'aroma gradevolissimo, tonificante, è un vero toccasana in circostanze del genere.

Organici uffici giudiziari

La Cisl statali, via Torrebianca 37 (tel. 630050), comunica che sulla G.U. n. 19 del 24 gennaio è stato pubblicato il decreto legge di aumento degli organici per gli uffici giudiziari. Il decreto prevede: 1500 posti per il VI livello (diplomati) che verranno così assunti: 500 posti facendo ricorso alla mobilità di personale dalle altre amministrazioni e mille posti mediante selezione su base di graduatorie distrettuali del personale della ex carriera esecutiva con almeno 11 (undici) anni di servizio e che sia stato adibito, nell'ultimo quinquennio, per un periodo di 18 mesi a mansioni ascrivibili al profilo professionale di assistente giudiziario; 2500 posti per il IV livello (licenza media), l'80 per cento attraverso la legge n. 56 del collocamento e il 20 percento al personale interno in servizio della carriera ausiliaria. Il decreto legge non prevede la ripartizione dei posti per le varie regioni.

Associazione «F. Basaglia»

Oggi alle 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda, si riunirà nella sede del Nuovo circolo dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale, v. Roma 19, l'assemblea annuale della Associazione per la promozione culturale «Franco Basaglia».

Corsi di informatica

All'Istituto europeo d'informatica. Via Battisti 22. Tel. 761989.

Corso di contabilità

Generale, Iva, paghe all'Istituto Enenkel. Via Battisti 22. Tel. 761989.

MARIO NORDIO / IL PERSONAGGIO

Cent'anni di giornalismo

Oggi il prestigioso «inviato» triestino all'invidiabile traguardo del secolo

Servizio di
Lino Carpinteri

Cento di questi giorni. Forse, il 30 gennaio 1889, quando venne al mondo Mario Nordio, a esprimere l'augurio che oggi vediamo andare felicemente a segno, fu una fata benefica. Di sicuro quel giorno ebbe inizio la favola di un'esistenza che ben pochi riscontri può trovare nella storia del giornalismo, della cultura e degli impegni civili, non solo di Trieste e dell'Italia, ma d'Europa.

Non è certo la prima volta che la cronaca di un quotidiano si trova a registrare un centesimo compleanno. Le «nonnine» (titolo kitsch che vien loro invariabilmente affibbiato per l'occasione) e i «patriarchi» arrivati «al traguardo del secolo» non sono poi tanto rari da quando, grazie ai progressi della medicina (e a dispetto delle riforme sanitarie) la vita umana si è allungata; ma, per lo più, il raggiungimento del centesimo anno è l'unico vero «exploit» d'una vita per altri versi priva d'interesse.

Così, dal «vegliardo» o dalla «vegliarda» (in quei casi si riconosce che la vecchiaia esiste e non si parla più di «anziani») si apprende al massimo che sono diventati tali astenendosi dal fumo (o fumando come turchi), bevendo un buon bicchiere di vino al giorno (o non bevendolo), facendo sport (o non avendone mai fatto), e tutto finisce lì.

Assai, ma assai più insolito è che il centenario, oltre ad aver compiuto cento anni, sia un personaggio. Di queste stupefacenti eccezioni, a parte Mario Nordio, ricordiamo solo due: Giuseppe Prezzolini, festeggiato nell'82 allo scadere d'un secolo di presenza sul nostro pianeta, e lo scrittore ticinese Francesco Chiesa, al quale, nel 1973, cantarono l'«happy birthday to you» per la 102.a volta.

Mario Nordio, oltre a quella canzone, ha sentito e risentito innumerevoli quanto meritatissimi discorsi in onor suo, e chi va a frugare nell'archivio di quello che è stato più di ogni altro e più a lungo il «suo» giornale, «Il Piccolo», vi trova tutta una serie di biografie, ognuna superata da quella redatta successivamente, con sempre nuovi aggiornamenti.

Eccone una del 1926: «Vent'anni di giornalismo e Mario Nordio è ancora un giovanotto; non ha che 37 anni. Il suo è uno dei casi di più straordinaria precocità nella nostra carriera: a 17 anni il ragazzo Nordio, che frequentava ancora il liceo, incominciava a collaborare al ''Gazzettino'' di Giovanni Werk e nel 1908 era assunto da Riccardo Zampieri come redattore dell' ''Indipendente''. Non era, la sua, la collaborazione letteraria dei giovanissimi, ma quella del giornalismo di vocazione: che segue l'avvenimento artistico e l'avvenimento sportivo, che s'appassiona del fatto di cronaca e spiega iniziativa e audacia nelle inchieste difficili. Queste attitudini ebbero pieno sviluppo quando egli entrò al ''Piccolo''...».

Fermiamoci, o meglio cominciamo da qui, da 81 anni fa, quando — come scrisse Silvio Benco nella storia del primo cinquantennio di vita del giornale — arrivò in redazione «un giovane di vent'anni che tutte le sue tendenze portavano al grande

reportage moderno, ai viaggi in paesi stranieri, alle prime cronache dell'aviazione e del cinematografo...».

Già: dell'aviazione. Ed ecco una fotografia del 1.o agosto 1911 mostrarci il «nostro eroe» (è il caso di chiamarlo proprio così) inerpicato su qualcosa di più simile a un aquilone che a un velivolo: «il biplano ''Farman'' del pilota belga Fischer con a bordo il giornalista Mario Nordio, primo triestino a viaggiare come passeggero nel cielo della sua città».

In quello stesso 1911, l'anno in cui Gea della Garisenda cantava «Tripoli bel suol d'amore», Nordio spedisce al «Piccolo» le sue corrispondenze di guerra dalla Libia, dando notizia delle «nostre

Un reporter di razza: alle corrispondenze di guerra dalla Libia e dai Balcani, aggiunse i «servizi» (e i libri) sulle vicende politiche in Europa e Palestina.

truppe» impegnate contro i turchi. Quel «nostre» non va giù alle autorità austriache e, secondo la testimonianza di Benco, «quando Mario Nordio, tornato dalla Libia, volle tenere una conferenza pubblica, gli fu proibita: ma poi si consentì che la tenesse nell'ambiente chiuso della Società Ginnastica Triestina, e v'intervenne una folla immensa».

Dalla guerra di Libia a quella balcanica del 1912: re Alessandro di Jugoslavia, che ricordava «il giornalista Nordio al seguito dell'esercito serbo alla battaglia di Kumanovo» e aveva apprezzato «la leale obiettività dei suoi giudizi», gli conferì molti anni dopo la «storica onorificenza della commenda di San Sava».

Appartenente a una famiglia che non soltanto per il sacrificio dei fratelli Aurelio e Fabio è iscritta nel Gotha del patriottismo triestino, Mario Nordio, nel 1915, si arruola nell'esercito italiano, meritandosi decorazioni al valore e un encomio solenne del Duca d'Aosta, il quale durante l'armistizio gli affiderà delicate missioni in Dalmazia, in Ungheria e a Costantinopoli.

E' forse tra le due guerre che il grande inviato del «Piccolo» ha dato il meglio di sé, impersonando quel tipo di giornalista che tanti giovani sognano di diventare, senza rendersi conto di quanto anonimo lavoro di forbici e colla, quante riscritture di testi sgangherati, quante fatiche per costringere idee e concetti entro la misura preordinata di un titolo di tante lettere e tanti spazi si nascondano dietro la facciata di una professione tuttavia così affascinante.

Ma non è da pensare che Mario Nordio, anche capocronista e caporedattore scrupolosissimo del «Piccolo», si sia sottratto agl'impegni della cosiddetta «cucina» giornalistica. Anzi, pur avendo saputo seguire da maestro la grande politica internazionale, non ha mai sottovalutato l'importanza del piccolo episodio che il lettore esige di veder riferito nel giornale della propria città, perché l'ha visto accadere, mentre può benissimo fare a meno dei saggi sui massimi sistemi.

Da qui lo stile semplice e comunicativo con cui egli ha descritto le vicende delle quali è stato testimone in Polonia (fece parte nel 1921 della commissione di plebiscito interalleata per l'Alta Slesia), in Germania, in Finlandia, in Lituania, in Albania, a Praga, Belgrado, Vienna e tante altre città di un'Europa destinata a cambiare radicalmente volto dopo la seconda guerra mondiale, che lo vide capo dell'Ufficio stampa e assistenza alle truppe operanti sul fronte balcanico, sino al congedo con il grado di tenente colonnello.

Un lungo discorso a sé — ma è già stato fatto autorevolmente in passato — meriterebbero ancora una volta i servizi del 1925 sulla Palestina, acutissimo e spesso profetico omaggio al sionismo, e l'esemplare reportage del 1932 sulla Russia di Stalin raccolti entrambi in volumi: «Ritorno alla Terra promessa» e «Nella terra dei Soviet». Scritti in pieno fascismo, sono tuttora leggibili e condivisibili dalla prima all'ultima pagina: anche in tempi di dittatura — e Mario Nordio, come del resto Silvio Benco, ne ha dato la più convincente dimostrazione — un buon giornalista può godere di tutta la libertà di giudizio che ha il coraggio e l'intelligenza di sapersi conquistare.

Cent'anni di vita e un'ottantina di professione sono tanti, tantissimi. Troppi per consentirci di dar conto di tutto ciò che Mario Nordio ha dato alla sua città anche nel campo del teatro con le sue preziose pubblicazioni. Ce ne scusiamo sia con il festeggiato, sia con tutti quelli che gli vogliono bene, a cominciare dal nipote, suo omonimo e continuatore al «Piccolo» d'una grande tradizione di famiglia e di giornalismo.

Trieste, 1 agosto 1911. Mario Nordio, sul campo aviatorio di Zaule, è il primo triestino a volare come passeggero nel cielo della città, sul biplano «Farman» del pilota belga Fischer, seduto dinanzi a lui, al posto di pilotaggio.

Tripoli, ottobre 1911. Mario Nordio, inviato de «Il Piccolo», segue gli sviluppi della guerra contro la Libia. Ha 22 anni ed è il più giovane tra i corrispondenti di guerra italiani in Africa, che rispondono a nomi «importanti» quali Barzini, Civinini, Federzoni, Marinetti...

MARIO NORDIO / TESTO

Dal nostro inviato speciale Nell'Urss dello stalinismo

Tra i libri scritti da Mario Nordio, «Nella terra dei Soviet» è sicuramente uno dei più ricchi di informazioni. Venne pubblicato nel 1932 dalle Edizioni Celvi di Trieste. Ripubblichiamo alcuni passi del capitolo «I Soviet contro Dio. La crociata antireligiosa».

Testo di
Mario Nordio

Sono entrato in una chiesetta, che apre la sua vecchia porta cadente in un'arteria del centro di Mosca, e che forse appunto per la sua miseria è stata risparmiata. Era il tramonto e l'aspetto di quel povero tempio, che appariva abbandonato dagli uomini e da Dio, ispirava una profonda tristezza. Pochi ceri rompevano appena l'oscurità, gettando tenui riflessi sulle pareti scolorite dal tempo e dall'umidità. Nel silenzio, la voce di un canuto «pope» in paramenti sbiaditi, levava al cielo una preghiera monotona e stanca. E in quella malinconica e fredda penombra, quattro o cinque fedeli apparivano immersi in muto, devoto raccoglimento; poveri vecchi, anime sperdute nel turbine che ha sconvolto la loro vita, in cerca di rifugio e di conforto nella chiesetta deserta. Nessun giovane, nessun fanciullo nelle Case di Dio. Non si trovano più che vecchi nelle rare chiese sfuggite alla persecuzione o lasciate vivere perché i Soviet possano dire... che v'è libertà di religione in Russia e che se le cattedrali vengono abbattute è perché la gente le diserta.

Ma intanto, l'una dopo l'altra, le chiese di Mosca e delle altre città vanno scomparendo. Ora è la volta del monumento creato per celebrare la ritirata di Napoleone. E le sue cupole gonfie d'oro non rifulgono più di riflessi al tramonto, mani d'artisti hanno asportato con ogni cura gli affreschi di cui Wereteschin aveva ornato i suoi altari e la sua massiccia mole è stata fatta saltare con la dinamite. Al suo posto — come fu già detto — deve sorgere il grande palazzo del mondo: quello del Congresso dell'Unione Sovietica, destinato a cancellare il ricordo di questo superbo tempio bizantino-ortodosso della chiesa moscovita.

E' già dalla Pasqua del 1931 che la cattedrale non funziona più. Per l'ultima volta suonarono allora le sue campane. In folla erano accorsi i fedeli al tradizionale rito, ma nel bel mezzo della processione, alcune squadre di giovani comunisti avevano fatto irruzione: uno di quei «carnevali» antireligiosi che ormai sono all'ordine del giorno dei quali più ardente ferveva la crociata antireligiosa.

Quando le chiese non vengono demolite... per motivi di circolazione stradale o per far luogo a nuovi grattacieli, sono adibite agli usi più diversi: dalla stazione radiotelegrafica al «club», dal ristorante al museo, dalla biblioteca alla bottega da barbiere. Le campane non spandono più la loro argentina voce nel cielo di Mosca. In gran parte sono state asportate, con danno spesso irreparabile per i campanili, allo scopo di fornire bronzo alle nascenti industrie.

Andando avanti di questo passo, fra alcuni anni non vi sarà più una chiesa in tutta la Russia. Dicono che abbattono le superflue perché ve ne sono troppe — e questo vero — e che risparmiano quelle artistiche. Ma in realtà a una a una se ne vanno tutte.

Già subito dopo la rivoluzione è iniziata la loro decadenza. Erano gli anni della guerra civile e per necessità molte chiese furono adibite a depositi di viveri e a ricovero per i senza tetto. Durante il tragico periodo della carestia vi si accendevano dei bracieri per i più miseri e da colossali «samovar» si spillavano tazze di tè senza zucchero... e senza tè, come si soleva dire. Il freddo intenso faceva innumerevoli vittime e i cittadini lasciavano le case non riscaldate per raccogliersi intorno alle stufe: cristiani, ebrei, musulmani, vi passavano, stretti gli uni agli altri, le lunghe notti d'inverno, portando con sé cani, gatti e altri animali cari.

Approfittando di questo insperato affollamento dei templi, dagli altari i nuovi apostoli del comunismo pronunciavano veementi orazioni di propaganda. Sull'altare vicino un «pope» celebrava timido e tremante una funzione religiosa. E per mancanza di carta, era sui muri delle chiese che i poeti scrivevano a carbone i loro versi. Da allora il prestigio della chiesa è andato sempre più declinando, fino alla presente desolazione.

Non migliore destino attendeva i monasteri, che erano pure numerosissimi, ricchi e potenti nella Russia degli Zar. Oggi essi non esistono più. Hanno offerto lauto bottino alla popolazione scatenata nell'impeto rivoluzionario e ora i loro vasti complessi di edifici hanno subito tutti una radicale trasformazione. Se non sono stati invasi dalla folla in affannosa ricerca di alloggi, accolgono ospedali, fabbriche; quando non siano stati adibiti a reclusori, a caserme o persino a rifugi delle ex-prostitute. Nello storico monastero delle isole Solovieck, oltre il Circolo polare, sono poi relegati e dannati al lavoro forzato i monaci, i preti e i cittadini ribelli al bolscevismo. E' l'«Inferno bianco», di cui non si pronuncia il nome senza un brivido di paura.

E i preti? Cosa è successo di tutto quel mondo caratteristico e intrigante di «popi», che tanta influenza aveva nella vita del popolo russo? A quattordici anni dalla scoppio della rivoluzione si può ben dire che i preti non esistono più: con la scomparsa della Santa Russia, sono stati semplicemente spazzati via.

A chi ha conosciuto la potenza del clero ortodosso di un tempo, questa appare, e non a torto, una delle più radicali conquiste del bolscevismo. Meno che nelle campagne più lontane, dove la «collettivizzazione» stenta ancora a imporsi, il prete oggi non conta (...).

NORDIO

Questione di carattere

Un carattere più che forte, un temperamento autentico, quello di Mario Nordio. Né sarebbe potuto essere diversamente, a giudicare dal suo curriculum di giornalista sempre «in prima linea», come si suol dire.

A implicita conferma della sua forte personalità, ecco un curioso documento, riaffiorato dall'archivio de «Il Piccolo»: la testimonianza di un dissidio (né il primo, né l'ultimo certamente) tra Nordio e Rino Alessi, direttore del giornale dalla ripresa delle pubblicazioni, dopo la Grande Guerra.

E' una «nota di servizio» inviata da Alessi a Nordio in data 20 dicembre 1919, appunto poco dopo la «resurrezione» del giornale (la cui sede, come si sa, era stata bruciata dagli austriacanti nel maggio 1915, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia): un piccolo screzio professionale, certo, ma significativo del temperamento di Nordio (e anche di quello di Alessi...):

«Caro Nordio, è inutile, anzi dannoso, che Lei si faccia mangiare dalla bile se ogni tanto rimane fuori qualche fatterello di cronaca bassa. Richiamerò l'attenzione dello Stefani (primo caporedattore del giornale, nel 1919, n.d.r.) sulle involontarie omissioni. A me premono solo due cose: che vengano avanti i fatti grossi svolti bene e ampiamente. E oggi appunto i fatti grossi sono svolti bene e ampiamente.

Non trasformi il Suo amor proprio in istrumento di... raffinata tortura per sé; lo adoperi se mai per stimolare i Suoi collaboratori. Non si lagni della cronaca di oggi, anche in considerazione del fatto che, se non piace a Lei, a me, invece, piace moltissimo. Così Le avrei scritto, pur non trovando il Suo sfogo.

Cordialmente.

[Rino Alessi]

MARIO NORDIO / IL MUSICOFILO

Opera e operetta, che squisiti elisir

Nel suo «carnet» traduzioni e versioni ritmiche, e i sodalizi con Franz Lehar e con Robert Stolz

Servizio di
Gianni Gori

Nella sua casa di Galleria Protti, Mario Nordio tiene accanto a sé, fra gli oggetti «familiari» e fra i ricordi di un passato prossimo o remoto, la foto dell'amico Franz Lehar e quella di Josephine Baker mentre canta «Yes, We have no bananas».

L'eco frivola e sensuale delle melodie di Lehar e quella provocante della Venere nera col sottanino di banane, gli hanno tenuto compagnia negli anni operosi e in quelli del buon ritiro: immagini della giovinezza che hanno accompagnato la sua vita fino a questo traguardo eccezionale, raggiunto anche per quel soffio di intraprendenza giovanile conservato nel tempo come un elisir di lunga vita.

Giovinezza e longevità si coniugano del resto felicemente nell'operetta tanto coltivata dal Nestore dei giornalisti: non a caso, ai sogni e alle esuberanze giovanili sgambettanti sulle scene della «lirica leggera» hanno dedicato le loro forze migliori musicisti ottuagenari come Oscar Straus, Robert Stolz, Rudolf Friml.

Dove si dimostra che l'operetta fa bene... alla salute. Ma non soltanto l'operetta; perché la musica è stata per Mario Nordio, senza riserve, lo stimolo più tonificante — specie nell'ultimo trentennio — del suo sfrenato «vizio del giornalismo». Partiva per Vienna o per Salisburgo — in treno, più tardi in taxi — alla ricerca delle memorie perdute, ma poi si lasciava attrarre dalla grande stagione di Karajan e Boehm (l'altro grande vecchio della musica) e, al ritorno, non resisteva alla tentazione di dettare al giornale cronache vive, scritte ancora con lo sguardo aguzzo e con il piacere d'informare.

Dalle precoci interviste ai «divi» ai puntuali saggi storico-critici, ai viaggi (e ai ritorni sentimentali) nell'Austria di Karajan e Boehm

Finché gli fu possibile, raggiungeva — in occasione delle «generali» al Teatro Verdi — il palco n. 11 di pepiano, che condividevamo: spettatore non inerte e sonnacchioso, ma vigile e pronto ancora a squadernare «confronti». Ogni tanto mi arrivavano per posta, con dediche affettuose, estratti di riviste con certi suoi articoli o con «remake» di saggi sui temi prediletti della musica e del mondo dello spettacolo: Verdi, Mahler, StraussHofmannsthal, il teatro goldoniano di Wolf-Ferrari.

Erano gli ultimi, non rassegnati guizzi di quell'inveterato «viziaccio» (per dirla bartalianamente) al quale dovremmo oggi guardare ammirati come alta e umile lezione di professionalità. Musica e teatro sono stati solo l'amena periferia della sua lunga, pionieristica attività di giornalista; ma i giornali e i teatri continuavano a tirarlo su quei sentieri.

E tanto hanno detto, tanto hanno fatto (del resto Nordio si lasciava facilmente tentare) che, oggi, dei suoi scritti musicali si potrebbe ricavare un volume prezioso; partendo dall'esordio del diciottenne giornalista sull'Indipendente di Benco, che «firma» (allora era una novità) una serie di avvincenti interviste ai maggiori «divi» dell'opera: Gemma Bellincioni, Giuseppe Borgatti, Luigi Mancinelli; ai quali si aggiungeranno gli incontri con Gigli, Aureliano Pertile, Toti Dal Monte, e via di seguito fino all'era-Callas.

Per non dire degli innumerevoli saggi storico-critici scritti per i programmi di sala dei più importanti teatri, le prolusioni, le conferenze, le commemorazioni.

Dal suo non segreto amore per la musica sono nate numerose versioni ritmiche operistiche; sicché il suo contributo alla diffusione di alcuni capolavori della letteratura drammaturgico-musicale straniera, può ben dirsi fondamentale: «L'Angelo di fuoco» di Prokofiev, con il suo divampante, esoterico simbolismo; «La luna» di Carl Orff, con il suo simbolismo fiabesco; «Il Revisore» di Egk. Accanto alle traduzioni degli imponenti «Gurre Lieder» di Schoenberg, dei «Cervi fatati» di Bartok, del «Canto della terra» di Mahler, di un numero imprecisato di Lieder di Schubert, Wolf, Berg, Webern.

Infine, tutti i protagonisti di quella «piccola lirica» della belle-époque, vissuta in presa diretta a Vienna, Bad Ischl, al Festival di Abbazia, raccontata con vivezza di connotazioni artistiche e di costume nei suoi articoli, nelle interviste e nelle traduzioni dei libretti: la fortuna dell'ultimo Lehár, quello del fraterno sodalizio con il tenore Richard Tauber e delle sei ultime operette del primo dopoguerra (fino a «Giuditta», mai rappresentata in versione italiana), deve molto a Mario Nordio. E l'autore della «Vedova allegra» non mancò di manifestargli stima e riconoscenza con le dediche sulle fotografie che li ritraggono insieme, come al sontuoso banchetto del «Continental» in occasione della «prima» di «Federica».

E molto gli deve l'altro compagno dell'ultimo giro di valzer viennese, Robert Stolz. Non soltanto per la parte di sua competenza nella coproduzione del «Cavallino bianco».

Oggi, nella straordinaria emozione che lo circonda, non so quale musica passi e si insinui tra i fantasmi della memoria centenaria del giornalista. Ma giurerei che non è né quella di Verdi né quella di Wagner o di Mahler.

Mi piace immaginare che sia una canzone di Stolz, forse «Das Lied ist aus» o «Ich moechte einmal wieder verliebt sein». Ma meglio ancora vorrei che fosse — perché se la merita — la solenne e nostalgica marcia introduttiva del «Kaiservalzer» di Johann Strauss, quella dell'entrata-apoteosi del vegliardo Imperatore.

Mi sembra la musica ideale per festeggiarlo, sonorizzando un'espressione di Seneca, che riprenderei dal mio articolo sul «Piccolo» del 30 gennaio 1979 (allora, per il suo 90.o compleanno) e che vorrei ripetere in questo giorno al caro Nordio: «Ma diamo alla vecchiaia un abbraccio, e vogliamole bene!».

Particolare dello spartito di «Paganini», di Lehar, tradotto da Nordio in italiano. Sotto, il giornalista (secondo da destra, in primo piano) assieme a Lehar, che è accanto alla famosa Ines Lidelba (seduta al centro).

TEATRO / BALLETTI

Travolgente fantasia

«La magia di Nino Rota»: un'altra invenzione riuscita di Landi

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Mentre al Politeama, per una imprevista coincidenza, si celebrava la danza accademica, il Teatro Verdi, coronando felicemente una lunga e travagliatissima preparazione, metteva in scena una dei più freschi, impertinenti, gustosi malinconici e divertenti spettacoli di danza oggi prodotti in Italia. Ancora una volta Gino Landi, coniugando la lezione storica di Jerome Robbins alle più aggiornate applicazioni della modern-dance nei «musical» teatrale e televisivo, sempre attento agli illusionismi nostalgici dello schermo, firma dunque al «Verdi» un successo strepitoso. Dopo «Prove di scena» di Viozzi, un altro spettacolo trasgressivo per un «tempio» della lirica. Un duplice, delizioso balletto che scorre vispo proprio con quello spirito di magica rievocazione tipico delle colonne sonore di Nino Rota.

Questa fluidità inventiva nasconde in realtà il congegno di un funambolico virtuosismo, un meccanismo tanto più complesso in quanto applicato ai tempi lunghi della narrazione senza il benché minimo cedimento. Stratega e prestigiatore, anche in una coreografia ad ampio respiro come questa, Landi non permette a nessuno di intravedere i suoi trucchi: neppure l'altra sera alla «prima» quando un certo comprensibile nervosismo per l'insidioso debutto avrebbe potuto mettere allo scoperto qualche filo. Se qualche «effetto» non ha funzionato al cento per cento (il pupazzone, per esempio, che in «Otto e mezzo» dovrebbe uscire da una valigia e gonfiarsi come una mongolfiera) provvederanno le repliche a mettere tutto appuntino.

L'illusionismo di Landi sgorga a getto continuo, con esuberante ma originalissima tecnica: nello sdoppiamento — quasi a riprodurre le dissolvenze del film — secondo una chiave di lettura psicoanalitica del «doppio» sia nella «Strada» sia, a maggior ragione, in «Otto e mezzo»; e persino in una personale cifra stilistica come nell'ultimo pas-de-deux di Gelsomina e Zampanò dove il cappotto della ragazza strattonata come una povera cosa esanime, diventa strumento di movimento e di forza espressiva.

Ma il successo di Landi appare convincente anche per le distanze prese dal modello cinematografico: evita ogni reminiscenza figurativa dello schermo, il coreografo-regista reinventa la magia di Rota e Fellini, affidandosi solo alla propria fantasiosa sensibilità. Nella «Strada» (con l'allestimento e i costumi di William Orlandi vivacemente sospesi tra ambientazione clownesca e reverie) è quel contrappunto di brutalità e di innocenza che scivola via, visto dagli occhi di Gelsomina, e dove tutto — anche l'uomo sui trampoli che balla con la disinvoltura di Fred Astaire — diventa favola lirica, resa «aerea» dall'accamparsi del «circo» nell'intero spazio scenico. E dire che le note vicende avevano imposto un'abbondante sforbiciata al balletto già bell'e confezionato!

Ancora più travolgente il fantastico sogno esistenziale felliniano di «Otto e mezzo» vissuto da Guido bambino e poi adulto e poi bambino ancora. Qui le provocazioni musicali di Rota, tra parodia e grottesco, si traducono in un vortice di invenzioni scaturite dalla scatola magica di Mario Catalano, con i candidi bassorilievi «termali», i costumi in bianco e nero o in punta di pastello di Enrico Rufini, i tagli di luce, le sequenze a sorpresa, le trovate di Landi: Paris la nuit, l'orchestrina di dame in forma di gazebo, la gara di ballo, l'esilarante numero dei seminaristi sportivi.

Spettacolo di équipe, il balletto va lodato per l'esaltante prova del «collettivo». Spiace però davvero non poter nominare tutti i solisti, ognuno con un inconfondibile carattere. Meritano un'eccezione almeno — nella «Strada», — la fanciullesca, delicatissima Gelsomina di Tania Piattella, l'arrogante Zampanò di un bravissimo Tuccio Rigano, l'acrobatico David Buonantony. Guerrino Gruber dirige con ammirevole incisività l'orchestra del «Verdi» sempre disponibile a recepire gli umori di Rota, potenziata dall'orchestrazione di Gianni Ferrio in «Otto e mezzo», dove fa una simpatica apparizione anche il coro.

Acclamazioni e accoglienze entusiastiche per tutti, con la compagnia stretta alla fine festosamente intorno a Landi. E il pubblico pronto a dimenticare un certo disappunto per il lungo intervallo: un'ora. E' il tempo necessario per i laboriosissimi cambi di scena, ma basterebbe preavvisare il pubblico, come altrove si usa.

TEATRO

Le iniziative collaterali

TRIESTE — Il Teatro Verdi di Trieste annuncia per il prossimo mese la ripresa dell'attività collaterale e promozionale con i propri gruppi omogenei. In particolare, dal 19 febbraio nella sala del Ridotto riprenderanno gli attesi «Concerti della domenica» e dal 21 al 28 febbraio al Teatro Cristallo avrà luogo un ciclo di spettacoli di balletto per le scuole. Solisti e corpo di ballo proporranno coreografie di Tuccio Rigano su musiche delle più popolari opere liriche di Puccini, Rossini e Verdi.

Il prezzo del biglietto per gli spettacoli di danza è fissato in lire 2 mila. Le singole Scuole potranno ritirare i biglietti in anticipo alla biglietteria del Verdi o direttamente alla cassa del «Cristallo» prima di ogni spettacolo.

TEATRO / PROSA

«Duello» (di attori)

De Carmine e Zanetti meglio del testo di Shaffer

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Shaffer, si badi: non già il suo gemello Peter, l'autore ben più celebrato e conosciuto (Ferzetti ce lo presentò negli anni Cinquanta), quello della «Grande caccia al sole», un film niente male sull'invasione spagnola dell'impero Inca, l'autore dei corrivi e plausibili successi di Black Comedy» e di «Equus», primo conturbante nudo integrale del teatro italiano.

L'altro Shaffer, dunque, di nome Anthony, non il più decorato inventore del decantato «Amadeus» paramozartiano. Shaffer ospitato alla «Contrada» con «Duello» tradotto e adattato da Tullio Kezich, Shaffer che quasi al contrario di chi te vorrebbe parente di Pinter strizza invece un po' l'occhio a Feydeau, va a scuola da Agatha Christie e Philo Vance, risolve il vecchio «plot» giallo-poliziesco in una miriade di contrasti intellettuali, del puro piacere dialettico, dell'umbratile organizzazione logica del pensiero.

Non è poi così difficile come potrebbe sembrare. C'è uno scrittore di gialli che vive in un castello della campagna londinese, immerso tra i più bizzarre raccolte dei suoi più bizzarri oggetti accumulati. Lo viene a trovare l'amante di sua moglie, un agentucolo turistico di origine italiana. Di qui, i forsennati colpi di scena (che purtroppo, a uno spettatore appena incallito si rivelano sempre disastrosamente puntuali) che passano dal ricatto al calcolato furto, dale pistole sempre estratte e usate a mo' di scherzo, da un «travesti» (piuttosto divertente) a una pistolettata autentica.

Tutto qui? Sì, tutto qui. La trappola dell'astuto e maniacale castellano è compensata dall'idea che un ricettatore renderà felici gli amanti. Il «thrilling», molti di voi lo hanno visto con Laurence Olivier e Michael Caine (ma vi assicuro che Pierre Fresnay, a Parigi, era ancora più grande), lo conoscete come nei gialli di successo dove il «déjà vu» è un po' lo stesso senso perfido della «suspense».

Se non è Shakespeare, né ambisce a esserlo, Shaffer però non è neppure Shaw. E neppure Chase, Hammett, o Chandler. Spara ironie e ammiccamenti all'impazzata, un po' di qua un po' di là; ci il contenta goda, ma i sadismo e la perversione intellettuale di cui sognano i protagonisti, non sono perfide malizie, bensì lucide e auto-divertenti eleganze anglosassoni.

Se, tutto sommato, la sagace ironia di Shaffer mi lascia pressoché indifferente (voglio dire: non mi fa neanche ridere molto), il «thriller» vero proviene dalla divertente gara-a-ostacoli che regista (Gianfranco De Bosio) e protagonisti (Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti) intessono a ricavarne una sorta di «steeple-chase», di ostacoli mozzafiato che rischiano di prendere di soppiatto lo spettatore. Lo spettacolo mi è sembrato prendere «Duello» poco sul serio, e questo gli deve aver giovato. Fra il serio e il faceto delle convenienze e inconvenienze sessuali, mai il dubbio che si affacci alla finestra il lumicino del Grande Choderlos de Laclos.

A De Bosio, con il quale da molti anni collabora, il bravo, ironico e scaltro Gianfranco Padovani ha offerto una parodia di «chateau», con un robot che sghignazza a comando e che contribuisce alla cornice del «divertissement noir». Il bello è che De Bosio (forse ancóra memore dell'illustre Manckiewiz e dei Nostri Tedeschi-Dorelli), ci ha giocato e giostrato sapientemente. In questa sua finta «old English» che un siparietto raffigura in due cavalieri impegnati in un allusivo torneo medievale, lo spettacolo si sdipana in una sua certa gradevolezza che punta accortamente i suoi «giochi» sui continui, esasperati, comico-grotteschi rapporti Vittima-Carnefice.

«Sleuth»: potrebbe chiamarsi, forse meglio, «L'investigatore») è essenzialmente dramma di attori. Il ritmo concitato non concede loro tregua. E raramente, lo dico con sincero entusiasmo, in una «pièce» che a leggerla non mozzerebbe il fiato a chiunque, ho apprezzato insieme il talento, l'entusiasmo, la concordia, quell'«esprit-de-vilain» che ha accomunato Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti. Ma se per una volta gli dedichiamo solo poche righe è solo per accomunarli in congratulazioni. Renato è Lucifero e insieme sapientemente melanconico, cinico e perfido (e strehleriano). Giancarlo è mimetico (e di gran forma gracchiante), abile, pensoso, gelido. Una bella coppia per un «duello» che si conclude, sul copione e in scena, in perfetta parità. Insomma, un copione di appena sfiorata sufficienza, ma una serata gradevole.

Spettacolo d'equipe, «La magia di Nino Rota» (di cui vediamo una scena nella foto di Giovanni Montenero) va lodato per l'esaltante prova del «collettivo» e in particolare — nella «Strada» — della fanciullesca, delicatissima Gelsomina di Tania Piattella, l'arrogante Zampanò di un bravissimo Tuccio Rigano, l'acrobatico David Buonantony. Unico «neo» dello spettacolo, peraltro accolto con entusiasmo dal pubblico, è stato l'inatteso intervallo fra i due balletti «La Strada» e «Otto e mezzo», durato un'ora.

TEATRO / DANZA

Sarebbe ora di far pace

«Il risveglio dell'umanità»: Cosi e Stefanescu applauditi al Rossetti

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Sabato sera la nostra città sfidava Broadway. Tre «prime» in uno stesso giorno: una commedia, «Duello» di Schaffer al Cristallo, e ben due balletti, «La magia di Nino Rota» al «Verdi» e «Il risveglio dell'umanità» al Rossetti. Peccato che questa strepitosa fertilità culturale non sia il frutto di una situazione permanente ma il risultato di una casuale, sfortunata sovrapposizione.

Comunque sia, gli amanti della danza hanno dovuto scegliere. Da una parte il neorealismo favolistico e le fantasie oniriche di Fellini, l'abile fluidità melodica di Rota e l'esuberanza americaneggiante di Landi. Dall'altra il messaggio «spirituale», quasi religioso, della rinomata coppia Cosi-Stefanescu. La sfida ai botteghini ha registrato la «vittoria» del «Risveglio» con un Politeama stracolmo.

La gente si è divertita, affascinata dalle prestazioni fisiche dei danzatori, e dalle coreografie sempre molto vivaci e spettacolari di Marinel Stefanescu. Ma sicuramente ha fatto la sua parte anche il motivo conduttore che ispirava i due tempi del balletto. L'idea era quella d'evidenziare «l'esigenza profonda e diffusa d'unità universale, di pace», proprio in un'epoca come la nostra, segnata da «profondi dolori, grosse spaccature, tremende tragedie». Secondo Stefanescu e la Cosi ci dovrebbero essere i segni di un «risveglio» dell'umanità, sulla via della serena armonia.

D'accordo, si parla di una retorica pacifista un po' sempliciotta e utopistica, ma queste affermazioni hanno trovato la loro vera sostanza nella realizzazione artistica.

Con la «Sagra della primavera» di Stravinski e la «Moldava» di Smetana eravamo tuffati all'origine della vita umana. Violenza e brutalità dominano l'animo primitivo dell'Uomo che scopre però in sé un «istintivo amore verso la natura» ed entrando in contatto con i sette elementi (Terra, Fuoco, Acqua, Aria, Vita animale, Vegetazione e Mare) viene attratto verso uno stato di equilibrio e felicità.

Si passava poi al «Dialogo con l'infinito», una coreografia eseguita su una partitura appositamente scritta da Adrian Enescu. Musica d'atmosfera, sullo stile delle colonne sonore di tanti films statunitensi. Nove episodi dove c'è un po' di tutto: esplosioni sinfoniche, sentimentali sviolinate, sfoghi di tamburi e ottoni, una marea di suoni prodotti con sintetizzatori. Tuttavia la composizione risultava molto efficace, effettistica, legata da ricorrenti spunti tematici che calzavano a pennello con il progetto ballettistico. Si voleva infatti rappresentare «un dialogo interiore dell'Uomo del 2000, continuamente aggredito dalla violenza», una battaglia amletica, vinta alla fine dalla Pace. La trama narrativa non era molto chiara, ma procedeva per suggestive allusioni, con una continua esaltazione degli elementi ritmico-musicali e una fantasia inesauribile nella gestualità quasi rituale dei balletti di fila.

Liliana Cosi (che ha impersonato la Natura e la Pace) si è mossa eterea e gentilissima: la prova d'una classe superiore. Stefanescu ha sfoderato una prestanza atletica e alcuni numeri d'alto magistero. Bravissimi gli altri solisti (su tutti spiccavano Francesco Villicich e Maura Cantarelli). Meno «nobile» e qualche volta impreciso il resto della compagnia. Appropriati i costumi e le scene di Hristofenia Cazacu. Funzionali a certe esigenze espressive, le luci dello stesso Stefanescu. Successo vivissimo e meritato.

TV

Lino di sera il più visto

ROMA — «Stasera Lino» si conferma leader degli spettacoli del sabato sera. Anche nell'ultimo week-end il programma condotto da Lino Banfi, e abbinato alla Lotteria di Viareggio, ha sbaragliato la concorrenza: l'audience ha superato di un bel po' i sette milioni di spettatori, con uno «share» pari al 33.35 per cento. Un risultato, comunque, leggermente inferiore a quello della settimana precedente.

Buone notizie anche per «Odiens». Il varietà di Canale 5, ideato da Antonio Ricci, ha fatto registrare un ascolto pari a sei milioni di spettatori, con uno «share» del 25.45 per cento. Un dato, questo, che conferma il continuo miglioramento nel gradimento dello spettacolo.

Il film proposto da Raidue, nell'ambito del ciclo dedicato a Jean Paul Belmondo e Alain Delon, ha fatto registrare poco più di due milioni di spettatori davanti al video. Anche l'ascolto di «Alla ricerca dell'Arca» la trasmissione condotta da Mino Damato su Raitre, ha fatto un bel balzo in avanti, sfiorando i due milioni di spettatori. Però, in questo caso, bisogna aggiungere che la trasmissione s'è protratta fino a mezzanotte.

La Rai può, insomma, cantare vittoria. E gongolare per il successo di Lino Banfi e del suo varietà. Mai, dopo «Fantastico», una trasmissione del sabato sera aveva calamitato tanti spettatori.

CONCERTO

Coro Tomat alla ribalta

MONFALCONE — Domani sera a Monfalcone il secondo concerto dell'anno ospiterà sul palcoscenico del Teatro Comunale un avvenimento inconsueto per quelle stagioni musicali: un concerto con un complesso corale. Per l'onore della ribalta è stato scelto un coro regionale, il «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, che da alcuni anni è istruito e guidato da un musicista di chiara fama nel settore, il triestino Giorgio Kirschner.

Il coro «Tomat» ha oltre vent'anni, ma è dal '76 che, grazie all'assidua cura di Kirschner, si è costruito un repertorio in coerenza con le proprie ambizioni e ha cominciato ad affermarsi sempre più in pubbliche apparizioni di prestigio in quasi tutti i paesi d'Europa e negli Stati Uniti. Il coro di Spilimbergo è stato fra l'altro prescelto da organismi tedeschi (dove certamente non mancano i cori di alto livello) per realizzazioni di programmi polifonici.

Il programma di domani sera è di stretta osservanza cinquecentesca e basterebbe il nome di Claudio Monteverdi, presente con una Cantata d'ispirazione religiosa e con un paio di madrigali profani, a qualificare il concerto, che si chiuderà nel nome di Orazio Vecchi e in particolare con due Madrigali dalle «Veglie di Siena», raccolta «a soggetto» e scritta per la nobile compagnia senese degli Accademici Intronati.

RAI REGIONE

Un contenitore tv con un po' di tutto

Mercoledì, alle 14.30 dopo il Tg3, parte **«Nordest»**, un nuovo contenitore televisivo dedicato allo spettacolo, all'arte, alla cultura, alla musica e alla scienza nel Friuli-Venezia Giulia. Nella prima puntata appuntamenti con «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni, «La strada» e «8 e 1/2» presentati da Gino Landi. L'Harp Ensemble, un complesso di quattro arpiste affermato in tutto il mondo, e ancora protagonisti come Furio Bordon, Fulvio Tomizza, Giorgio Strehler, Paolo Fusaroli e una testimonianza di Fabio Pagan sui 25 anni del Centro internazionale di fisica di Miramare. Presenta Gioia Meloni. Regia di Mario Licalsi.

«Stelle, stellette: vita militare quotidiana»: questa settimana «Undicietrenta», a cura di Noemi Calzolari e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, esplorerà gli aspetti tecnici, professionali, umani e culturali del servizio di leva, i corpi e le specialità in cui si suddividono le Forze amate nella nostra regione e il ruolo che riveste l'Esercito nella società contemporanea. Ospite fisso il comandante del Comando militare provinciale di Udine, col. Roberto Bardini.

Oggi, alle 14.30, nella **«Critica dei giornali»** condotta da Renzo Sanson per «Il Piccolo», si converserà dei balletti in scena al «Verdi» di Trieste, di musica leggera e di prosa.

La puntata odierna di **«La musica nella regione»** (ore 15.15), curata da Guido Pipolo, presenterà i complessi corali affermatisi al 27° Concorso internazionale «Seghizzi» di Gorizia.

Mercoledì alle 14.30 **«La voce di Alpe Adria»**, a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, proporrà fra l'altro un intervento del prof. Gian Maria Tonini, primario urologico a Cattinara, mentre l'isnerto speciale è dedicato alla Casa di Riposo Gentilomo.

«Cinquanta e più», condotto da Stella Rasman con la regia di Sebastiano Giuffrida, venerdì alle 14.30 parlerà di scienza e terza età con Margherita Hack. Seguiranno consigli sui trucchi di Carnevale, informazioni sul «colesterolo buono» e una recensione di «All'erta, siam razzisti» di Rosellina Balbi.

Leo de Berardinis sarà ospite venerdì alle 15.15 della rubrica **«Nordest Spettacolo»**, a cura di Michele Del Ben e Rino Romano. Si parlerà di «Quintett» in scena giovedì e venerdì al Comunale di Monfalcone. Sergio Brossi parlerà di «Duello» di Shaffer in scena al Teatro Cristallo. Per il cinema, «Tucker».

A **«Nord Est Cultura»** (sabato alle 1.30), programma curato da Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, si parlerà dei protagonisti del Premio Nonino '89: Jacques Brosse e Carlo Sgorlon.

Fra gli altri programmi radiofonici segnaliamo: **«Da una terra chiamata Giulia»** di Roberto Damiani, Mario Licalsi e Bruno Sindici (giovedì alle 14.30), con una tavola rotonda sulla futura azione delle Associazioni degli esuli nell'ambito del Comitato di Coordinamento; **«Controcanto»** (sempre giovedì, ma alle 15.15); **«El campanon»** di Carpinteri e Faraguna con la regia di Ruggero Winter (domenica 5 febbraio alle 12) e infine, da oggi a venerdì alle 15.45 su Radiotre onde medie **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, con la partecipazione di Maruzio Tremul da Capodistria, Galliano Fogar, Ettore Campailla, Fabio Pagan, Giorgio Depangher, Giuseppe Pirjevec, Silvio Del Bello, Roberto Starec e Baldovino Ulcigrai.

PRIME VISIONI

Maledetti, vi amerò

«Homeboy»: la storia di un buon pugile ribelle

CINEMA

Tanti Globi a due film

BEVERLY HILLS — I film «Working Girl» e «Rain Man» hanno fatto incetta di premi alla serata per l'assegnazione dei «Globi d'oro» del cinema americano per la stagione 1988.

Assegnati dall'Associazione della stampa estera di Los Angeles (California), questi premi sono da sempre considerati un'indicazione per i favoriti ai più prestigiosi premi Oscar.

Al film «Working Girl» sono stati assegnati quattro Globi, tra cui quelli per il miglior film brillante e per la migliore interpretazione femminile in pellicole del genere (Melanie Griffith).

«Rain Man» ha ottenuto i riconoscimenti per il miglior film drammatico e per la migliore interpretazione maschile nel settore, attribuita a Dustin Hoffman.

Come miglior attore brillante è stato premiato Tom Hanks per il film «Big», mentre il Globo d'oro per la migliore interpretazione femminile in una pellicola drammatica è stato assegnato ex aequo a Jodie Foster, Shirley MacLaine e Sigourney Weaver.

Il premio per la migliore produzione televisiva è stato attribuito quest'anno a «War and Remembrance» della Abc.

HOMEBOY
Regia: Michael Seresin
Attori: Mickey Rourke, Christopher Walken, Debra Feuer, Kevin Conway, Antony Alda, Jon Polito. (Usa '87).

Recensione di
A. Mezzena Lona

Teneroni si nasce. E non si cambia più. Peccato che Mickey Rourke non lo voglia capire. Da troppi anni ci ossessiona con i suoi personaggi finto «maudit». Ma non basta. Con quella faccia tutta latte, burro d'arachidi e torta di mele, pretende di essere credibile.

La misura è colma. Prima o poi qualcuno dovrà indire una pubblica sottoscrizione, e regalargli uno specchio. Solo allora, forse, il cucciolone Mickey si pentirà di aver indossato i panni dell'ubriacone in «Barfly», del commissario carogna nell'«Anno del dragone», dell'amante perverso in «Nove settimane e mezzo».

Aspettando lo specchio, ci tocca subire. «Homeboy» allunga la lista dei film «maledetti» con tanto zucchero filato. Il prode Mickey, questa volta, indossa i panni di un pugile ribelle. Uno a cui piacciono più le sbornie degli allenamenti. Un emarginato da quattro soldi, whisky dipendente, che si porta appresso l'improbabile nome di Johnny Walker. Che ci sia lo zampino della pubblicità, anche qui?

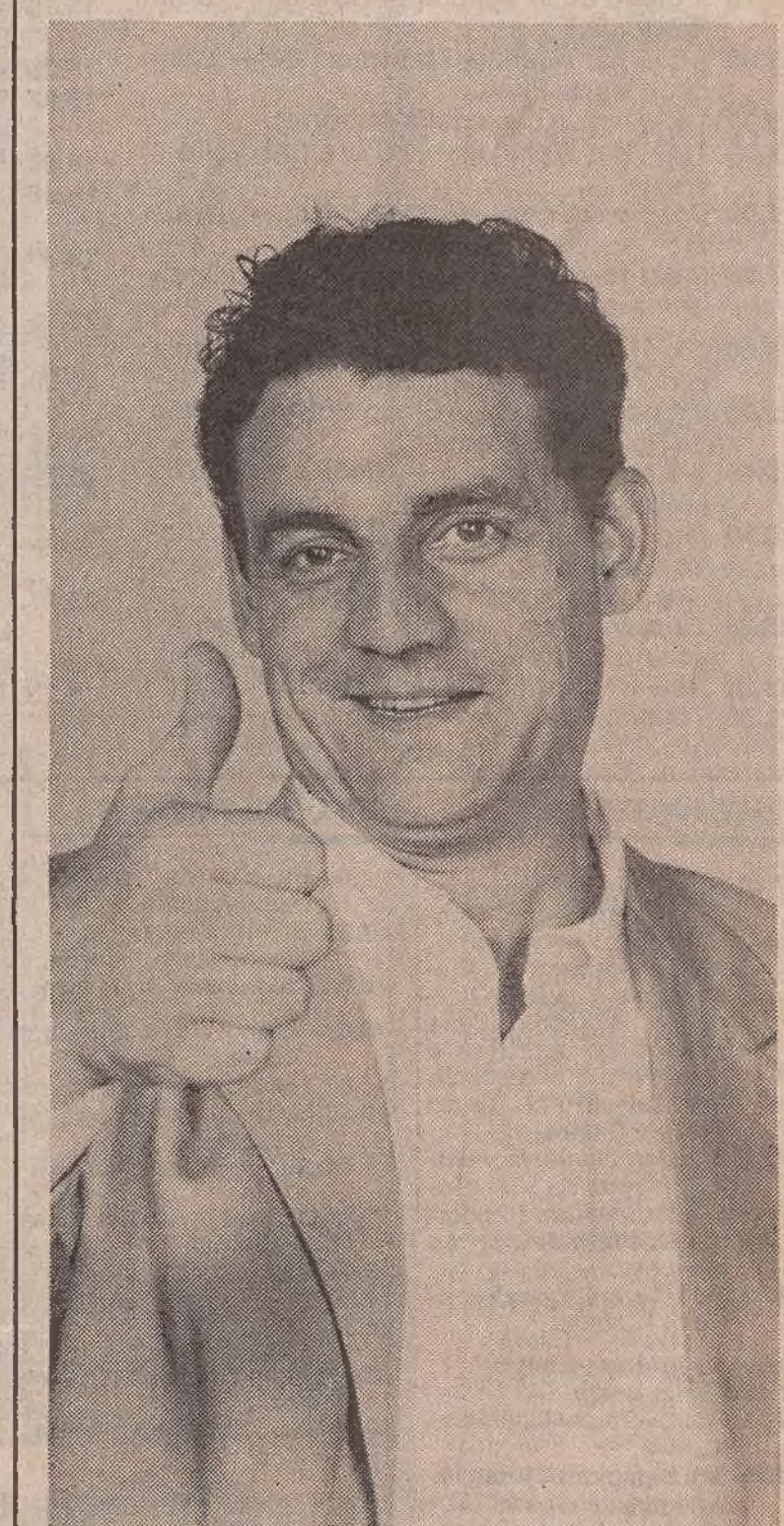
Johnny avrebbe i numeri per sfondare. Ma ciondola tutta notte da una bettola all'altra. E concede troppo tempo alle cattive compagnie. Tutte le donne che avvicina sono puttane. Tutti gli amici che gli ronzano attorno puzzano di malavita lontano un miglio.

Solo Ruby, biondissima, seria, educata e di classe, potrebbe dargli una mano a scrollarsi di dosso un po' di fango. Ma miss raggio di sole ha già i suoi guai. Assillata com'è dai debiti, deve badare a non perdere il maneggio di famiglia.

Johnny Walker fa paura a guardarlo. Ma dentro quel cuore di emarginato albergano sentimenti purissimi. Degni del giovane Werther. La sua testa rischia di fare «crac» a ogni pugno. Eppure lui, per aiutare l'amata Ruby, accetta di combattere con lo sfidante alla corona dei pesi super welter. Un negraccio grande e grosso, che ha tutta l'aria di volergli fare la festa. Il finale è tutto da vedere, e da dimenticare in fretta. Non manca il classico temporale, che fa tanto diluvio universale, e un prolungato «ralenti».

«Homeboy» è un brutto film. Ma questo non fa notizia. Ce ne sono tanti in circolazione. Uno più, uno meno. E poi, si fa presto a digerire l'insipido polpettoncino. Basta avere una bella dose di limonata bollente a portata di mano. Il fatto è che la noia rischia di trasformarsi in furore bestiale quando ritorna alla memoria il costo del film: sette milioni di dollari.

Mickey Rourke avrebbe impegnato i calzoni per «Homeboy». «E' la mia storia», ha dichiarato più volte. Michael Seresin, il regista, lo ha assecondato in tutto e per tutto. Scordando la lezione imparata dal grande Alan Parker sul set di «Birdy», «Fuga di mezzanotte», «Angel heart», quando faceva ancora il direttore della fotografia.

Debra Feuer, la dolce Ruby, si accontenta di stare nell'ombra del suo Mickey. Al cinema come nella vita.

Salvi fa il mega

MILANO — S'inizia, oggi alle 22.50 su Italia Uno, un'altra settimana del «Megasalvishow», presentato da Francesco Salvi (nella foto), il simpatico bizzarro comico lanciato da «Drive in». Nel suo minivarietà Salvi ospita sempre molti «personaggi». Questa settimana sono in programma nuovi episodi del giallo «27 Totano Road», interventi del finto regista Vanzina e altre rubriche (i motociclisti, i gangsters, eccetera).

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (16).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big, il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
17.30 Parola e vita. La geografia del mondo biblico.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
20.30 «UOMO CONTRO UOMO». Con Barbara De Rossi, Christofer Rhode, Ray Lovelock, Natasha Hovey. Regia di Sergio Sollima. (2.a e ultima parte). Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
22.20 Telegiornale.
22.35 Speciale Tg1.
23.35 Per fare mezzanotte. Conduce Vincenzo Mollica.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

3.00 Collegamento via satellite con Vail
7.00 Prima edizione.
7.10 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «ARRIVEDERCI BABY». (1966). Regia di Ken Huges.
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dante Alighieri. «La Divina Commedia».
11.35 Bob Newhart
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene, al servizio dei cittadini -
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Economia.
15.00 Argento e oro.
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Spaziolibero.
17.25 Animali del sole. Documentario.
17.50 Tg2 - Sportsera. Speciale: Vail
18.45 Hunter. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv.
21.35 Le strade di San Francisco. Telefilm.
22.30 Tg2 - Stasera.
22.40 Il sicario. Un programma di Jocelyn.
23.00 Chiappala chiappala. Follie in studio con Giorgio Bracardi.
23.25 Tg2 - Notte - Meteo 2.
23.40 International Doc Club.
0.40 Cinema di notte: «IL TEMPO SI E' FERMATO». (1947). Giallo drammatico. Regia di John Farrow.

RAITRE

10.45 Bolzano. Hochey su ghiaccio. Bolzano-Varese.
11.15 Destini. Con Douglas Watson (19).
12.00 Meridiana. Lo zibaldone del lunedì. Conduce Petro Formentini.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Io insegno... tu impari. Riflessioni sul rapporto adulto-ragazzi.
15.00 Alens, la scuola americana di fronte alle minoranze etniche. Newyoricans.
13.30 Miola di Pinè, pattinaggio, Coppa del Mondo di velocità.
15.45 Bormio. Sci, campionati nazionali di fondo.
16.05 Viaggio in Italia. Piera Degli Esposti in «Terra di acqua, terra di fuoco».
17.00 Destini. Con Douglas Watson (20).
17.55 In collegamento via satellite con Vail (Colorado), sci alpino, Campionato del Mondo, slalom speciale femminile (combinata).
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Black and blue.
20.30 Un giorno in pretura. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.
21.45 Io confesso.
22.20 Tg3 - Sera.
22.30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.45 Vail. Sci alpino, Campionato del Mondo, slalom speciale femminile, combinata (sintesi).
0.30 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Riparliamone con loro; 8: Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal (15), produzione e adattamento di G. Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna, con Rosanna Lambertucci; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Radiouno per tutti, Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Scrittura al femminile, le prime protagoniste della letteratura italiana; 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sera con Gastone Moschin, «Garibaldi», sceneggiato di Bruno Di Geronimo (14), regia di G. Bandini; 21.07: Il teatro di Ezio D'Errico; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.27: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23-59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7.18: Parole di vita;: 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novità», originale radiofonico di Ida Basignano (6): Progetti; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Ferito a morte», di R. La Capria, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Marino; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.16, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica e notizie; 20.50: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: I magnifici dieci; 23.20: Gr2 notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: I giovani, il sesso e l'Aids; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 20.30: In collegamento con la Sala Estonia di Tallin: XXI stagione «Euroradio» 1988-'89 dell'Unione europea di radiodiffusione; 23.20: Da Torino, Blue note; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte in Notturno italiano; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona: punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Canzoni del tempo; 2.36: Applausi a...; 3.05: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr, Nel nostro spazio; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontri isontini; 15: Scipio Slataper: «Il mio Carso». Traduzione di Marko Kravos, interpretazione di Minù Kjuder, regia di Sergej Verc. Produzione: Radio Trieste A. XVIII e ultima puntata; 15.11: Hit Parade. Le tournée. Il disco della settimana. I nostri consigli; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

12.45 Il pranzo è servito — Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori — Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie — Conduce Marco Predolin.
15.00 Attualità: Agenzia Matrimoniale — Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster — «C'era una volta il West».
17.00 Doppio slalom — Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie — Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto — Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove — Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito — Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «SCUOLA DI POLIZIA» — Con Steve Guttenberg, Kim Cattral — Regia di Hugh Wilson (Usa 1984) Commedia.
22.20 Telefilm: Top secret — «I morti non lasciano tracce».
23.25 News: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Telefilm: Baretta — «Caro Tony».

14.00 Telefilm: Casa Keaton — «Battitore cercasi».
14.30 Telefilm: Baby sitter — «Viva la confusione».
14.55 Show: Smile — Conduce Gerry Scotti.
15.15 Megasalvishow — Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam — Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar — «Il rovescio del computer».
19.30 Telefilm: Happy days — «Fermate Alfred».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario — «Sogni di gloria».
21.20 Telefilm: La bella e la bestia.
22.20 Giocoquiz: Per la strada — Condotto da Marco Balestri.
22.50 Megasalvishow — Presenta Francesco Salvi.
23.05 Film: «IL PRESAGIO» Con Gregory Peck, Lee Remick. Regia di Richard Donner (Usa 1976) Horror.
1.25 Telefilm: Samurai — «La rabbia furiosa di Retsudo».

8.00 Telefilm: Lou Grant — «Una notizia gonfiata».
8.45 Telefilm: Switch — «Gli emuli di Giasone».
9.35 Film: «LACRIME DI SPOSA» Con Achille Togliani, Lucia Banti. Regia di Sante Chimirri (Italia 1955) Commedia.
11.30 Telefilm: Petrocelli — «Sei corde di colpa».
12.30 Telefilm: Agente Pepper — «Angela».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «IL DELITTO PERFETTO» Con Ray Milland, Grace Kelly. Regia di Alfred Hitchcock (Usa 1954) Giallo.
22.20 News: Ciak — Rotocalco di news, cinema, spettacolo.
23.15 Film: «ALL'ULTIMO SECONDO» — Con Peter Fonda, Susan Saint James. Regia di Richard T. Heffron (Usa 1977) Drammatico.
1.10 Telefilm: Vegas — «La vendetta di Andrea».

TELECAPODISTRIA

17.30 Sci. Campionati mondiali. Presentazione. Conduce Giovanni Bruno, ospiti gli ex sciatori Piero Gross, Claudia Giordani e l'ex tecnico della «valanga» azzurra e presidente della scuola federale di sci alpino Daniele Cimini.
17.50 Sci. Campionati mondiali. In diretta da Vail (Colorado): slalom di combinata maschile, prima manche.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.55 Telegiornale.
20.15 Sci. Campionati mondiali.
20.25 Sci. Campionati mondiali. In diretta da Vail (Colorado): slalom di combinata maschile, seconda manche.
21.30 Sci. Campionati mondiali. In sintesi: commenti del dopo gara. Conduce Giovanni Bruno.
21.45 Basket. «Nba Today»: Denver Nuggets/Chicago Bulls, campionato '88/'89 regular season (registrata).
23.30 Golf. Coppa del mondo, sintesi della prima giornata di gara da Melbourne (registrata).

ODEON TV-TRIVENETA

7.00 Sit-com: La fattoria dei giorni felici.
7.30 Sit-com: Il fantastico mondo di Mr. Monroe.
8.00 Telenovela: Agua viva.
9.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
10.00 Rubrica: Fiori d'arancio.
10.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
11.00 Sit-com: Mary Hartman.
11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
12.30 Supermarket. Cartoni.
13.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Amore proibito.
16.30 Telefilm: Bill Cosby Show.
19.00 Rubrica: Fiori d'arancio.
19.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com: Bollicine.
20.30 Film avventura (1977) «I PREDATORI DI ATLANTIDE» con Christopher Connelly, Gioia Maria Scola.
22.30 Film commedia (1974) «IL DOMESTICO» con Lando Buzzanca, Martine Brochard.
23.30 Telefilm: Un salto nel buio.
1.00 Sit-com: Mary Hartman.

TMC-TELEANTENNA

20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Sci, campionato del mondo. In diretta da Vail, slalom maschile (combinata) 2.a manche.
21.00 Potere, serial.
22.15 Gente e turismo, programma d'informazione per tutti coloro che amano viaggiare.
22.45 Il Piccolo domani.
22.50 Tele Antenna Notizie Flash.
23.00 Stasera sport.

TELEPORDENONE

16.30 «Magic story», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Interbang», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
18.30 «Pattuglia del deserto», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «L'ULTIMO PARADISO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn Cronache.
23.00 Incontro di calcio serie C2.
0.30 «Pattuglia del deserto», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «ROMA A MANO ARMATA», film, regia di Umberto Lenzi, con Maurizio Merli e Arthur Kennedy.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.45 «LIBERO DI CREPARE», film, regia di Martin Goldman, con Fred Williamson e D. Martin.
1.30 Brothers, telefilm.

TVM

11.00 Promozionale Roberta Pelle.
14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
17.45 «E' STATO BELLO AMARTI», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Lunedì basket, programma a cura della San Benedetto di Gorizia.
21.20 Andiamo al cinema.
21.30 Tvm notizie.
22.50 «DIARIO PROIBITO DI UN COLLEGIO FEMMINILE», film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
17.30 Telecronaca basket: Ranger Varese-Stefanel.
19.00 Il Caffè dello Sport (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.45 Il Caffè dello Sport.
23.00 Fatti e Commenti

RETE A

8.00 Programma del mattino «Accendi un'amica».
14.00 Imparare giocando — Il tesoro del sapere; programma educativo per ragazzi.
15.00 Telenovela: «Victoria».
17.00 Teleromanzo, «Incatenati».
18.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare».
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Incatenati», con Christian Bach e Humberto Zurita.
21.15 Teleromanzo, «Diana Salazar», con Lucia Mendez e Jorge Martinez.
22.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales e Arturo Peniche.
22.50 TgA, Telegiornale.

RETEQUATTRO

Un delitto perfetto

Il nome di Alfred Hitchcock è garanzia per gli spettatori cinefili sulle reti private. Il film in onda (alle 20.30 su Retequattro) è tra i migliori della sua carriera hollywoodiana, ovvero «Il delitto perfetto», con Grace Kelly insidiata fino all'ultimo istante dal marito Ray Milland, che ha deciso di ucciderla. Nella storia del cinema è rimasta soprattutto la scena delle forbici nel finale.

Raidue, 23.40

La Tv escobarita a «Doc»

Folk, jazz e musica partenopea questa settimana all'«International Doc Club», il programma di Renzo Arbore, Ugo Porcelli, Adriano Fabi e Giuseppe Videtti, in onda dal lunedì al venerdì alle 23.40 su Raidue. Monica Nannini e Gegè Telesforo ospiteranno sui tre palchi del «saloon» della «Vedova russo», per gli appassionati della canzone napoletana Roberto Murolo e Consiglia Licciardi; per gli amanti del jazz tradizionale ci sarà invece la Riverboat of Ticinum Jazz Band; mentre per il folk, dall'America, l'originale rivelazione Michelle Shocked. Ormai ospite fisso dell'«International Doc Club» Armando De Raza, oltre a esibirsi con il suo «Esperanza d'Escobar», parlerà della Tv Escobarita.

Raidue, 15

«Argento e oro» sul Carnevale

«Argento e oro», il programma di Luciano Rispoli, in onda dal lunedì al venerdì alle 15 su Raidue in occasione del Carnevale, rende omaggio alle città di Venezia e Rio de Janeiro. E' previsto tra l'altro un giovedì «grasso» d'eccezione, con uno splendido e frizzante gruppo brasiliano. Non mancheranno anche le maschere tradizionali di Venezia. Oggi saranno ospiti il ministro per gli Affari speciali Rosa Russo Jervolino, il prof. Jacomuzzi, Ileana Chione e Mango.

Raidue, 14

Torna «Quando si ama»

A partire da oggi alle 14 ritorna su Raidue la serie televisiva «Quando si ama», in onda tutti i giorni, dal lunedì al sabato, che la scorsa stagione ha riscosso successo. Ogni puntata (ne sono già state trasmesse 378) ha avuto un pubblico giornaliero di circa 5 milioni di telespettatori. La programmazione del serial riprende con la messa in onda, da oggi al 4 febbraio, delle ultime sei puntate, con lo scopo di ricordare agli spettatori l'atmosfera in cui si sviluppano le vicende. Da lunedì 6 febbraio fino a metà giugno circa, prenderanno invece il via le nuove storie.

Raiuno, 14

Il mondo di Quark

Prosegue su Raiuno alle 14, da oggi a giovedì, il consueto appuntamento con «Il mondo di Quark», la rubrica scientifica curata da Piero Angela e realizzata da Renata Mezzera con la collaborazione di Giovanna Montanari. Oggi: «La scelta degli animali» di Dan Freeman. Ogni animale deve fare prima o poi delle scelte dalle quali dipende la propria vita. Ciò vale tanto per delle api in cerca di un luogo sicuro dove costruire un nuovo alveare, quanto per delle mosche in cerca di un partner o per delle cornacchie che tentano di procurarsi del cibo ai bordi di un'autostrada. E' quanto verrà fatto vedere dal filmato di Freeman, nel corso della puntata.

Raidue, 13.15

«Diogene» indaga sulla Sanità

Ancora una volta «Diogene», la rubrica del Tg2 al servizio del cittadino, in onda dal lunedì al venerdì alle 13.15 su Raidue, esplora il mondo della Sanità. Sotto accusa non tanto le strutture, quanto il complesso rapporto tra il cittadino malato e gli operatori della Sanità con cui entra in contatto. Quindi non solo i medici, ma anche gli infermieri e gli operatori delle Usl. Un rapporto tormentato, soprattutto perché disumanizzato.

APPUNTAMENTI

Orchestra d'Europa fatta da «solisti»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà l'«Orchestra da Camera d'Europa», in una delle sue formazioni più famose, quella dei «wind soloists».
In programma il Kamerkonzert di Berg e la Kammersymphonie op. 9 di Schoenberg.

Monfalcone

«Vecchio mondo»

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro comunale di Monfalcone la Contrada di Trieste presenta «Vecchio mondo» di Aleksej Arbuzov, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Regia di Francesco Macedonio.

«Scuola di musica 55»

Trio rock-blues

TRIESTE — Oggi alle 20, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), si terrà un concerto del trio rock-blues formato da Mario Bocchi, Franco Ghietti e Franco Toro.

Gorizia

«La bella Vida»

GORIZIA — Oggi e domani al Kulturni dom di Gorizia il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta «La bella Vida» di Ivan Cankar per la regia di Meta Hocevar.

Monfalcone

Il Coro «Tomat»

MONFALCONE — Domani alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone si terrà una serata dedicata alla musica corale. Ospite uno dei più prestigiosi complessi corali della regione: il coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, diretto da Giorgio Kirschner.

In programma alcuni tra i maggiori capolavori sacri e profani del nostro Cinquecento,

Politeama Rossetti

Piccoli di Podrecca

TRIESTE — L'1, 2 e 3 febbraio, alle 9 e alle 10.30, al Politeama Rossetti i «Piccoli di Podrecca» presenteranno il loro «Varietà» in una serie di repliche riservate alle scuole elementari.

Teatro Cristallo

«Duello» di Shaffer

TRIESTE — Fino a domenica 5 febbraio al Teatro Cristallo si replica «Duello» di Shaffer. Regia di Gianfranco De Bosio.

Monfalcone

Leo de Berardinis

MONFALCONE — Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio al teatro Comunale di Monfalcone Leo de Berardinis presenta «Quintett», testi e regia dello stesso de Berardinis.

Politeama Rossetti

Ivano Fossati

TRIESTE — Sabato 4 febbraio alle 21 al Politeama Rossetti si terrà un concerto del cantautore genovese Ivano Fossati. Le prevendita sono in corso in Galleria Protti.

«Scuola di musica 55»

Angelo Baiguera

TRIESTE — Lunedì 6 febbraio alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), verrà presentato il nuovo corso di Angelo Baiguera su «Canzone d'autore: storia, analisi, testi, strutture, elementi compositivi».

«Scuola di musica 55»

Dietro lo spettacolo

TRIESTE — Venerdì 10 febbraio alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309), verrà presentato il nuovo corso «Dietro lo spettacolo: le tecniche di amplificazione», affidato alla «Reclame Music».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle **20** seconda (turni B) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Giovedì alle ore **20** (turni C).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Mercoledì alle ore **20** settima (turni H) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Venerdì alle ore **20** ottava (turni L).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'1 al 3 febbraio recite per le scuole. La Compagnia de «I piccoli di Podrecca» presenta «Varietà». Informazioni: segreteria del Teatro Stabile, tel.: 567201.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera al Politeama Rossetti con inizio alle **20.30** la Chamber Orchestra of Europe eseguirà il Kammerkonzert di Alban Berg e la Kammersymphonie op. 9 di Arnold Schonberg.

TEATRO STABILE SLOVENO - Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento A «La bella Vida» di Ivan Cankar. Regia di Meta Hocevar. Replica: domani 31 gennaio alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Tucker - Un uomo e il suo sogno» di Francis F. Coppola, con Jeff Bridges, Joan Allen, Martin Landau (candidato all'Oscar '89). L'entusiasmante avventura automobilistica dell'inventore Preston Tucker, una storia vera ed emblematica, a ritmo di jazz. Technicolor Dolby Stereo.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «La bionda e la bestia 2» con Marina Frajese. V. 18. Domani: «Intenzioni bestiali».

AZZURRA. 16.30, 18.15, 20, 21.45. Soltanto per pochi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.

MIGNON. 16, ult. **22:** «Lilly e il vagabondo». Ritorna solo per pochi giorni l'impareggiabile capolavoro di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.15, 22.15: «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Christopher Walkern e Debra Feuer. Con la stupenda colonna sonora di Eric Clapton in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Riprendila fino in fondo». Un film da vedere per la sua perversione e le sue incredibili aberrazioni. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda». Ad eccezionale richiesta prosegue ancora per pochi giorni il nuovo capolavoro del cinema inglese. Con J. Wilby, A. Huston, A. Guiness. 3.a settimana.

CAPITOL. 16 ult. **22.10:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Una commedia esplosiva splendidamente recitata da Carmen Maura, vincitrice del Ciak d'oro a Venezia. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Labirinto mortale» di Peter Yates, con Jeff Daniels («La rosa purpurea del Cairo») e Kelly Mc Gillis («Top Gun»). Il giallissimo dell'anno da non perdere e da vedere dall'inizio. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Balle spaziali» di Mel Brooks, con Mel Brooks, John Candy, Rick Moranis. Un classico del divertimento.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** Un film di classe eccezionale: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi. «Leone d'oro» 1988 a Venezia. Eccellenti interpreti Anthony Quayle, Rutger Hauer. Un film di qualità.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Moana bella di giorno». Con Moana Pozzi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/'89. Oggi ore **20.30** La Contrada presenta «Vecchio mondo» di A. N. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Biglietteria del teatro ore 10-12, 17-19.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Domani ore **20.30** concerto del Coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/89. Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio ore **20.30** Leo de Berardinis in «Quintett» con Elena Bucci, Francesca Mazza, Gino Paccagnella, Marco Sgrosso, regia di Leo de Berardinis. Biglietteria del teatro ore 10-12, 17-19.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Red & Toby nemiciamici». Ore **16** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **15**.

CINEMAZERO - Aula Magna: «Un mondo a parte». Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato dalle **16.45**, domenica dalle **15**.

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA. «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **19.30** nei feriali; nei festivi dalle **15**.

CINEMA MODERNO. «Moonwalker». Ore **19.30**.